TORINO
Anno 71 - Num. 11
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI'
13 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Un esempio di vitalità e di ardimento

IL DUCE CONSEGUE IL BREVETTO

di pilota aviatore militare

Ventinove ore di volo su vari tipi di apparecchi plurimotori, terrestri e idro - Le prove regolamentari: salita a 3500, serie di otto in volo e atterraggio a volo librato

IL DUCE A BORDO DEL SUO « S 81 ». (Telefoto).

ROMA, 12 notte.

Avendo effettuato nelle ultime settimane del 1936 ventinove ore di volo su vari tipi di apparecchi plurimotori, terrestri e idro, il Duce ha voluto quest'oggi compiere le volute prove per il conseguimento del brevetto di pilota militare.

Recatosi pertanto all'aeroporto del Littorio il Duce è partito in volo alle 13,55 col proprio apparecchio trimotore « S 81 » rientrando alle ore 16,30 dopo aver effettuato le prove prescritte dal regolamento e cioè: una salita a 3500, una serie di otto in volo e un atterraggio a volo librato.

La commissione - composta dal Capo di S. M. gen. Valle, dal capo di gabinetto gen. Ilari e dal comandante dell'aeroporto ten. col. Martire, ha constatato la regolarità delle prove compiute — fra cui la prova di quota giunta fino a 4500 metri — rilasciando il relativo brevetto.

Il gen. Valle ha offerto al Duce a nome della R. Aeronautica il distintivo di pilota militare.

Il brevetto militare del Duce è un nuovo e significativo esempio dell'attività e della vitalità di Mussolini. Il Duce che ha dato all'Italia una delle più potenti armate aeree del mondo, ha voluto anche nel campo militare aeronautico, attraverso una regolare costante serie di ore di volo, conseguire, secondo le prove prescritte, il suo brevetto di pilota aviatore militare.

Le brillanti prove date dal Capo del Governo in questo campo che da molto tempo predilige, indica ai nostri giovani, a tutti gli italiani, che oggi in Italia, dal Duce all'ultimo gregario, vi è per tutti il posto del dovere e del combattimento. La massima di « vivere pericolosamente » del tempo fascista viene così con l'esempio continuo indicata costantemente dal Duce con un ardimento senza pari. Il popolo italiano che con profonda gioia, con vibrante entusiasmo segue tutti gli atti, le parole, i gesti del Capo saluta con tutto il suo augurio la nuova prova data dal Duce.

All'Aeronautica l'onore e l'orgoglio di annoverare da oggi fra i piloti dell'armata azzurra Benito Mussolini.

La prefazione del Duce alla « Rivista Marittima » nel settantesimo anno di vita

Roma, 12 notte.

Il fascicolo di gennaio della « Rivista Marittima », entrata nel suo settantesimo anno di vita, contiene la seguente prefazione dettata dal Duce:

La « Rivista Marittima » compie nel 1937-XV il suo settantesimo anno di vita. Ciò significa che il suo atto di nascita risale al decennio 1860-1870, quando fu compiuta l'unità della Patria che doveva essere perfezionata con la guerra mondiale e la nostra vittoria. La tradizione della marineria italiana è grande, le sue imprese memorabili; tracce della sua attività esistono nella storia di molti altri popoli ma la « coscienza marinara » della [illegible] non fu mai nè estesa nè profonda e lo dimostra lo sviluppo non eccessivamente florido della Lega Navale. Oggi, dopo quindici anni di regime fascista e soprattutto dopo la vittoria africana, la crisi del Mediterraneo, gli italiani « scoprono » e si rendono conto che l'Italia è un'isola circondata dal mare e che il mare — quel determinato mare — può essere una via libera di vita o una catena di schiavitù. Sorge così quel complesso di pensieri e di sentimenti che si potrebbe sintetizzare nella parola « navalismo » di pace e di guerra.

La « Rivista Marittima » ha dunque nella nuova situazione, nei nuovi compiti, nel nuovo clima della marineria la strada tracciata.

E la percorrerà almeno per un altro settantennio.

MUSSOLINI.

Il Duce riceve la Giunta dei Volontari di Guerra

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto la Giunta direttiva dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra.

Il Duce ha ricevuto Sem Benelli che gli ha fatto omaggio del suo volume africano e dei primi volumi di altre opere letterarie attualmente in corso di pubblicazione presso la Casa Mondadori.

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Verbale di nomina a Pilota Militare di Aeroplano del
S. E. Benito Mussolini

LA SOTTOSCRITTA COMMISSIONE
CONSTATATO che S. E. Benito Mussolini
[illegible]
— [illegible]
— [illegible]
— [illegible]

DICHIARA
che S. E. Benito Mussolini
[illegible] S. 81
il 12 Gennaio 1937-XV
Roma, 12 Gennaio [illegible]

LA COMMISSIONE

IL BREVETTO CHE E' STATO CONSEGNATO AL DUCE. (Telefoto).

Il nuovo Direttorio del Partito

Roma, 12 notte.

Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista n. 172 reca:

« *Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha firmato i decreti di nomina dei componenti il Direttorio Nazionale del P.N.F.*

Il Direttorio Nazionale è così formato:

Vicesegretari: Serena Adelchi, *1 febbraio 1921;* Zangara Vincenzo, *1 gennaio 1922;* Gardini Dino, *15 febbraio 1925.*

Segretario amministrativo: Marinelli Giovanni, *23 marzo 1919 (Piazza San Sepolcro).*

Componenti: Parenti Rino, *1 novembre 1919 (Segretario della Federazione Fasci di Combattimento di Milano),* Ricciardi Ricciardo, *16 ottobre 1920 (Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze),* Vecchioni Biagio, *18 dicembre 1920 (presidente della Consulta tecnica corporativa del lavoro per le Colonie),* Pascolato Michele, *1 gennaio 1921 (Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia),* Mezzasoma Fernando, *30 giugno 1921 (vicesegretario dei Guf);* Molfino Giorgio, *1 ottobre 1920 (Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Genova),* De Francisci Pietro, *21 aprile 1923 (Rettore Magnifico della R. Università di Roma).*

« *I fascisti Parenti, Ricciardi, Pascolato, Molfino conservano la carica di Segretari delle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento* ».

Il rinnovamento periodico del Direttorio Nazionale rientra nella regola del Fascismo che vuole l'avvicendamento degli uomini nei posti di comando e un sempre più intimo scambio di energie fra centro e periferia. Alle Camicie Nere che rientrano nei ranghi, come a quelle che subentrano al loro posto per collaborare all'opera che Achille Starace svolge con tanta passione e così vivo senso delle esigenze della Nazione fascista, giunga il nostro cameratesco, augurale saluto.

Nazionali e indigeni in A. O. I.

Le relazioni di indole coniugale considerate come reati

Roma, 12 notte.

Lo schema di decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri contenente provvedimenti per i rapporti fra nazionali e indigeni in A. O. I. ha alte e inderogabili finalità di tutela e di difesa della razza già illustrate da S. E. Lessona su *La Stampa*.

Il provvedimento è di breve contenuto e prevede una sanzione penale a carico di coloro che privi di ogni senso di dignità e di coscienza politica eleggono a compagna sia pure provvisoria della loro esistenza, una donna di colore. Pertanto le relazioni di indole coniugale fra il cittadino italiano e persona suddita dell'A. O. « viene considerata come reato e punita con la reclusione da uno a cinque anni ».

IL PRESTITO 5 %

Le modalità dell'operazione - La sottoscrizione pubblica - Il prezzo di emissione alla pari - Norme per i pagamenti rateali

Roma, 12 notte.

Come è noto, per il Prestito redimibile 5 %, oltre le sottoscrizioni dovute dai proprietari immobiliari e che avranno inizio praticamente dal 10 marzo, sono previste le sottoscrizioni pubbliche, che sono state aperte in questi giorni e che proseguiranno fino alla data da determinarsi con decreto del Ministero delle Finanze.

Le pubbliche sottoscrizioni sono effettuate per il tramite della Tesoreria centrale e delle Sezioni delle RR. Tesorerie provinciali del Regno, dell'A. O., delle Colonie e dei Possedimenti. Naturalmente le sottoscrizioni potranno essere effettuate pure in tutte le Banche, le quali, dato il carattere del Prestito, diretto a valorizzare la vittoria conseguita in A. O., hanno rinunziato a qualsiasi commissione.

Il Governatore della Banca d'Italia ha determinato le seguenti modalità per la sottoscrizione pubblica.

Le sottoscrizioni potranno effettuarsi per cento lire di capitale nominale o per qualunque somma multipla di cento lire. Il prezzo di sottoscrizione è fissato in misura pari al valore nominale con relativo conguaglio di interessi.

Le sottoscrizioni possono effettuarsi o col versamento in unica soluzione dell'importo sottoscritto o con versamenti rateali. I sottoscrittori che versano in unica soluzione l'intero ammontare della sottoscrizione, dovranno rimborsare il rateo di interessi in ragione del 5 per cento annuo sul capitale nominale sottoscritto dal 1.o gennaio 1937-XV al giorno del versamento.

I sottoscrittori per somme superiori a lire cento hanno facoltà di pagare l'importo in tre rate col conguaglio dei relativi interessi, come segue: prima rata all'atto della sottoscrizione: lire 35 per cento lire di capitale nominale, sottoscritto oltre gli interessi 5 per cento sulle dette 35 lire dal 1.o gennaio 1937-XV al giorno del versamento; seconda rata, entro il 31 marzo 1937-XV, lire 35 per ogni cento lire, oltre gli interessi 5 per cento sulle dette lire 35 dal 1.o gennaio 1937-XV al giorno del versamento; terza rata, entro il 30 giugno 1937-XV, lire 30 per ogni cento lire oltre gli interessi 5 per cento sulle dette lire 30, dal 1.o gennaio 1937-XV al giorno del versamento.

I sottoscrittori hanno facoltà di anticipare il versamento delle rate, in qualunque momento, purchè a rate complete e corrispondendo i relativi conguagli d'interesse. In caso di ritardo nei versamenti rateali, oltre le prescritte scadenze, i sottoscrittori saranno soggetti all'interesse di mora, nella misura del 6 per cento all'anno. Non è ammessa la rateazione per le sottoscrizioni da lire 100.

I titoli relativi alle sottoscrizione che, entro il mese successivo alla scadenza dell'ultima rata, e precisamente entro il 31 luglio 1937, non siano stati ancora saldati, saranno realizzati al meglio a conto e rischio dei ritardatari.

All'atto del versamento, in unica soluzione, saranno consegnati ai sottoscrittori, in corrispondenza delle somme versate, certificati provvisori al portatore, ovvero, su richiesta, certificati provvisori all'ordine.

Ai sottoscrittori con pagamento rateale saranno, in ogni caso, consegnati certificati provvisori all'ordine. I certificati provvisori all'ordine saranno trasferibili mediante girata, autenticata da notaio o da agente di cambio, senza formalità di legalizzazione, della firma dell'ufficiale autenticante.

I certificati provvisori al portatore, nonchè quelli all'ordine, che risultino interamente liberati, saranno commutati in titoli definitivi al portatore e, anche, su richiesta, in titoli nominativi.

Speciali norme verranno anche emanate per le sottoscrizioni all'estero.

Chiarimenti sulle rivalutazioni per conguaglio monetario

Roma, 12 notte.

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima seduta ha approvato uno schema di regio decreto-legge riguardante le rivalutazioni per conguaglio monetario degli enti patrimoniali delle società commerciali. Il provvedimento ha lo scopo di evitare che tali rivalutazioni possano prestarsi a favorire movimenti speculativi e perciò esso si limita a consentire le rivalutazioni soltanto in quanto esse siano rivolte al fine di una più adeguata determinazione delle quote di deperimento e di consumo delle diverse entità patrimoniali.

Il nuovo provvedimento è intimamente connesso col regio decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1744, che, allo scopo di rafforzare le condizioni patrimoniali delle società commerciali, ha assoggettato ad un'imposta straordinaria progressiva gli utili distribuiti in misura superiore al 6 per cento del capitale e delle riserve di bilancio, disponendo all'art. 2 che tale imposta straordinaria si applichi ad ogni distribuzione di redditi o riserve e ad ogni attribuzione di utili o di benefici ai soci sotto qualsiasi forma eseguita.

Il decreto testè approvato vieta che i saldi attivi risultanti dalle rivalutazioni suddette siano in tutto o in parte distribuiti in qualsiasi forma o passati ad aumento di capitale e dispone altresì che le riserve che così vanno a costituirsi non siano neppure computate fra le riserve di cui all'art. 1 del citato decreto dell'ottobre u. s. Le violazioni di tali norme comportano tanto per gli enti quanto in proprio per gli amministratori e i direttori l'applicazione di gravi pene pecuniarie.

L'integrità della Spagna e delle sue colonie in uno scambio di assicurazioni fra Hitler e Poncet

Via aperta a soluzioni più vaste - Ma Parigi vorrà e saprà resistere all'influenza e alle manovre di Mosca?

Berlino, 12 notte.

I ricevimenti di Capodanno, dopo quello di Napoleone III che pesò tanto sui destini di Francia e di Germania, non hanno buona fama nella storia d'Europa. Un coro di giornali dice oggi che quello di ieri, sebbene ritardato di undici giorni, del Capo e Cancelliere Hitler al Corpo diplomatico berlinese, è destinato a rifare loro una verginità.

Dopo la tempesta delle ultime 48 ore, che era una tempesta di carta, ma non per questo priva di importanza e di rischi dappoichè anche la carta è una materia per eccellenza infiammabile, un'improvvisa calma sopravviene; e i giornali tedeschi sono tanto più lieti di farsene riferire e commentare di rimando dai giornali londinesi e parigini, in quanto che dalle due capitali si è costretti a riconoscere che il raggio di sole che apporta tanta improvvisa serenità, è partito proprio da Berlino, da Adolfo Hitler; e va, insieme con tutti gli altri precedenti, a formare l'ormai ricco prisma solare di pace che costituisce il vanto della politica estera nazional-socialista.

Distensione improvvisa

La distensione improvvisa, dovuta allo scambio di dichiarazioni fra il Cancelliere Hitler e l'ambasciatore francese François Poncet al ricevimento di ieri, sarebbe tale che nientemeno a Parigi non si esiterebbe a paragonare lo scambio di dichiarazioni di ieri, ad un « secondo *gentlemen's agreement* » tra i due Paesi per la Spagna e per il Marocco.

La stampa tedesca registra queste voci ottimiste con un giusto e meritevole respiro di sollievo per quanto riguarda il teatro piuttosto da palcoscenico che era stato montato dai meccanici teatrali del giornalismo parigino e dai burattinai delle grandi ditte d'armamento; e lasciando sussistere intatte tutte le più prudenti riserve per quanto riguarda il futuro svolgimento del vero merito della faccenda, e cioè le sorti della non ingerenza, si limita per ora ad aggiungere questa nuova fronda agli allori di pace attorno alla fronte del Führer. Bisogna dire che, del resto, nulla è stato trascurato e che anche la regia — che pure nelle grandi cose non manca di avere la sua giusta parte — è stata perfetta. Il ricevimento a palazzo presidenziale ebbe luogo ieri mattina a mezzogiorno; e fino a questa mattina a mezzogiorno, ancora i giornali tedeschi avevano completamente ignorato le importanti dichiarazioni che vi erano state scambiate tra il Führer della Germania e l'ambasciatore di Francia, le quali avevano già incominciato all'estero a versare il balsamo della distensione.

Si volle attendere che l'eco e la prima notizia ne venissero proprio da Parigi sulle ali dell'ufficiosa agenzia *Havas*, riferite dai giornali del mezzogiorno.

Il colloquio Hitler-Poncet

Anche negli ambienti diplomatici la notizia era stata per tutto ieri tenuta riservata; e dell'andamento stesso del ricevimento al palazzo presidenziale si era soltanto risaputo che il Cancelliere Hitler, dopo lo scambio delle allocuzioni di augurio, nel suo giro di conversazioni con i singoli membri del Corpo diplomatico, incontrandosi con l'ambasciatore francese, aveva avuto occasione — e il tono della voce si era elevato, così da essere udito anche dagli altri — di dichiarare che qualora la Francia, realmente avesse chiuso la frontiera spagnola al passaggio di armi e volontari, la Germania avrebbe, indubbiamente, agito in conseguenza per quanto riguarda la questione dei volontari. Ma questo, non era che una metà del contenuto della conversazione: appartatisi ancora un poco, i due uomini avevano aumentato il *diapason* dello scambio di dichiarazioni e il Cancelliere Hitler aveva — secondo il testo dell'*Havas* — assicurato l'Ambasciatore che la Germania non ha alcuna intenzione di intaccare la integrità della Spagna e, in qualunque forma, i suoi possedimenti, e l'Ambasciatore aveva risposto a nome del suo Governo che anche la Francia è fermamente decisa a rispettare l'integrità della Spagna e del Marocco spagnolo nel quadro dei vigenti trattati.

Con questo importante scambio di dichiarazioni, la stampa tutta rileva come si dileguino di un colpo, al pari di molesta nebbia, tutte le campagne di allarmismi e di zizzanie interessate e capaci di ogni incendiario, a cui si era data, nelle passate giornate, la solita cricca di stampa parigina la quale ne rimane questa volta sconfessata e seduta violentemente a terra; ed è costretta a battere in ritirata su tutta la linea in condizioni piuttosto malconce anche per il colpo che riceve dalle dichiarazioni del commissario spagnolo in Marocco. Al riguardo di questa stampa avventuriera, una nota della *Corrispondenza politico-diplomatica*, dopo aver rilevato come il merito della distensione spetti tutta alla iniziativa del Führer, ne trae l'ammonimento che in simili casi, da ora in poi il Governo francese cerchi di sgombrare il campo da tali tentativi di disturbo che minacciano di compromettere la pace tra i popoli.

Il punto cruciale

Tutto quanto oggi accade di buono, è opera di questa diplomazia fascista e nazionalsocialista mentre l'efficacia di ogni altra diplomazia lascia sempre minor traccia negli avvenimenti d'Europa.

Anche in questo caso, si esemplifica in questi circoli — e ne fa oggetto di una sua nota il *Boersen Zeitung* — lo scambio di dichiarazioni tra Hitler e François Poncet sulla reciproca volontà di non toccare l'integrità della Spagna — non è altro che il riflesso della analoga, precisa dichiarazione comune anticipata dall'Italia e dalla Germania nelle loro intese che hanno costituito il punto risolutivo della crisi d'Europa, e cioè delle intese tra il Führer ed il Ministro dell'Italia fascista a Berchtesgaden, laddove avevano indicata la via della soluzione nella dichiarazione comune, che non non avevano altro desiderio se non di vedere la Spagna « nella sua assoluta integrità sia nazionale che coloniale » riprendere il suo posto tra i popoli.

Queste dichiarazioni di rispetto alla integrità spagnola si sono ormai, tra scambi di dichiarazioni e agreement's di *statu quo*, moltiplicate attorno alla crisi spagnola. Nessuna premessa migliore è più adatta a sgombrare il campo da ogni reciproca diffidenza e da ogni pericolo, per poter passare con utilità al vero nocciolo e cioè alla non ingerenza. Ma il cerchio del rispetto alla integrità non è completo: vi manca il settore del bolscevismo. Qui sta il punto cruciale il quale non mancherà di mettere alla prova anche la sincerità degli altri. Ma un grande passo, estremamente significativo, sta già in ogni modo in ciò: che il cerchio degli impegni di integrità comprende già tutti: meno uno solo.

Giuseppe Piazza

LA SERPE MOSCOVITA avvelena la politica francese

I comunisti si apprestano a sabotare ogni tentativo diretto alla distensione internazionale

Parigi, 12 notte.

L'ambasciatore di Francia a Berlino, François Poncet, è giunto stamane a Parigi per esporre personalmente a Delbos e a Viénot le proprie impressioni circa il colloquio avuto ieri con Hitler durante il ricevimento del Corpo diplomatico. Saputo che nel colloquio in questione i due uomini scambiarono una duplice dichiarazione impegnante i rispettivi Governi a non attentare in nessun modo all'integrità territoriale della Spagna e dei possedimenti spagnoli, cioè del Marocco. L'impegno essendo stato assunto pubblicamente e in un'atmosfera di cordialità contrastante con l'effervescenza scoppiata nella stampa dei due Paesi, e il Cancelliere tedesco avendo colto l'occasione per manifestare all'Ambasciatore il proprio desiderio che nulla venga a ostacolare la partecipazione della Germania all'Esposizione di Parigi, le sfere francesi non possono rifiutarsi ad ammettere che Hitler ha dato prova di senso della misura e di buona volontà e che, in conclusione, la montagna ha partorito un topo.

La montagna e il topo

Che la montatura dei giorni scorsi dovesse finire così, non ci voleva molto a prevederlo: il carattere artificioso dell'allarme gettato da Parigi era troppo evidente perchè l'agitazione creatavi intorno potesse durare.

Provocando con la propria spontanea dichiarazione il rasserenamento dell'atmosfera diplomatica, Hitler ha obbligato Delbos a mettere dell'acqua nel proprio vino e il generale Noguès, già salito a cavallo, ad accontentarsi di passare una rivista. Alla fine dei conti il Quai d'Orsay è lietissimo che le cose si aggiustino e che la Francia non sia più moralmente obbligata a giocare di audacia per prevenire l'audacia altrui.

L'editoriale del « Temps » constata di buon grado che lo scambio di assicurazioni fra Hitler e Poncet ha calmato le apprensioni internazionali ed esprime l'augurio che da ambo le parti si ponga termine a una controversia che minacciava di aggravare la situazione, e che la pubblica opinione stia in guardia contro « l'eccessivo nervosismo di cui dà prova talora nell'interpretare nel senso più grave le informazioni internazionali di cui certa stampa non è che troppo disposta a trarre conclusioni atte a falsare le posizioni dei vari governi ».

Se teniamo presente che il primo allarme sulle sorti del Marocco partì proprio dalla stampa francese, non potremo non riconoscere che il monito dell'organo ufficioso dà segni di una considerevole evoluzione. Dovremo dire per questo che la crisi sia definitivamente risolta? Finchè non sia stato risolto il problema spagnolo anche la vertenza marocchina rimarrà aperta.

I giornali di sinistra parigini non si fanno scrupolo di sofisticare sin d'ora sulla lettera della duplice dichiarazione di ieri notando che rispettare l'integrità territoriale di un paese non significa necessariamente che uno debba rinunciare del tutto a farvi sentire in un modo o nell'altro la propria influenza. Lo stesso « Temps », del resto consapevole dei limiti dell'intesa intervenuta, scrive che tutto quello che si può concluderne è che i tedeschi non sbarcheranno in Marocco delle « truppe ». Ma l'essersi potuto procurare tale sicurezza sembra già molto all'organo ufficioso il quale spera che molte cose rimangano facilitate e che a questa prima prova di buon senso e di prudenza altre possano seguirne.

Se la politica estera francese non fosse costantemente influenzata dalla Russia la quale fin da questa mattina ispira ai giornali fedeli commenti e giudizi intesi a sabotare l'avvenimento di ieri e a tener viva nel pubblico la diffidenza contro la politica di Hitler, le prossime settimane potrebbero forse determinare un miglioramento notevole della situazione generale.

Il cattivo genio

Londra ha accolto con viva soddisfazione il gesto del Cancelliere. In quanto a Roma non è vietato credere che esso vi sia stato caldeggiato in anticipo. Parigi, ottenuto dall'alto commissario spagnolo di Tetuan in favore del proprio addetto militare a Tangeri capitano Luizet il diritto di circolare liberamente attraverso l'intero territorio della zona non esclusa Melilla e Ceuta, ha ormai la garanzia che nulla potrà sfuggire alla sua vigilanza e che la buona fede di Burgos e di Berlino è intera. Basterebbe un poco di buona volontà perchè l'effetto salutare di questo quarto d'ora di calma si prolungasse e permettesse di affrontare in migliori condizioni di spirito la discussione sui volontari. Ma la vigilanza dell'ambasciatore Potiemkine non continuerà essa a sabotare ogni sforzo di conciliazione fra le quattro Potenze occidentali?

Il 16 gennaio Schacht verrà a Parigi per assistere alla posa della prima pietra del padiglione tedesco dell'esposizione internazionale e in queste sfere non si mette in dubbio che il viaggio del ministro tedesco dell'economia non risponda al desiderio di ricercare fra Francia e Germania la possibilità di un'intesa economica atta a reagire favorevolmente sui loro rapporti politici.

Ma al primo incontro fra Schacht e Blum non ci toccherà assistere ad una levata di scudi di Thorez come già accadde l'estate scorsa? E gli organi parigini ispirati non insinuano già che la Francia non può accordare alla Germania agevolazioni economiche e finanziarie di sorta prima di essersi procurata la certezza che esse non serviranno a favorire il riarmo, e che di conseguenza il viaggio del Presidente della Reichsbank non servirà a nulla?

Finchè Parigi sarà costretta a scaldare nel suo seno la serpe moscovita, i tentativi coniugati di Londra, di Roma e di Berlino per appianare la situazione resteranno lettera morta. Giovedì, ad ogni modo, i Ministri si riuniranno in consiglio per approvare il progetto di legge che le Camere, riaperte oggi, saranno invitate a discutere conformemente alla promessa fatta da Viénot all'ambasciatore Clerk. Un gruppo di 210 deputati per non perdere tempo ha presentato intanto alla Commissione di legislazione della Camera una proposta a tenore della quale chi si rechi volontario in Spagna perderebbe la cittadinanza francese, mentre i volontari che già vi si trovano per sfuggire alla stessa sorte dovrebbero rientrare in Francia entro un mese dalla promulgazione della legge e presentarsi al prefetto della loro provincia. I colpevoli di provocare o favorire il reclutamento sarebbero passibili di 6 mesi di carcere e di una multa sino a diecimila franchi. Inutile dire che la proposta in questione, opera dei deputati di opposizione, non ha la menoma probabilità di essere approvata. Il progetto di legge del Governo sarà di ben altro stile.

Concetto Pettinato

Un discorso di Eden

Elogio delle dichiarazioni di Hitler al Corpo diplomatico

Londra, 12 notte.

L'Associazione della stampa straniera di Londra ha offerto questa sera in un grande ristorante della metropoli un banchetto al ministro degli Esteri, Antonio Eden. Vi assistevano alti funzionari del Foreign Office e numerosissimi membri delle rappresentanze diplomatiche straniere.

Al termine del banchetto, Eden ha preso la parola ed ha pronunciato un importante discorso. Egli ha cominciato col parlare della Spagna, dicendo che essa causa le più profonde inquietudini attraverso il mondo, esprimendo tuttavia l'opinione che spetti agli abitanti di un paese decidere quale sistema di governo preferisca. « Non desideriamo vedere imposto un sistema di governo al popolo spagnolo. Crediamo anzi che sforzi di questa natura sarebbero ingiustificati e che anche se sortissero successo non recherebbero la pace duratura ».

Il gentlemen's agreement

Il ministro ha quindi parlato delle tendenze delineatesi particolarmente nell'anno 1936 di dividere l'Europa in due campi opposti secondo due dottrine politiche estreme. « Io spero e penso — ha detto Eden — che questa tendenza manifesti segni di diminuzione. Vi è, ad esempio, lo scambio di assicurazioni fra Italia e Inghilterra che non è diretto contro nessuna Nazione e che è stato, anzi, bene accolto dalle altre Potenze mediterranee ».

Eden ha smentito che la politica estera dell'Inghilterra sia avviata in alcune rigide direzioni puntando verso alcune speciali Potenze.

« Non vi è un paese al quale non desideriamo andare incontro e così facendo potessimo cooperare a una sistemazione generale delle tensioni e delle ansie che ci tormentano tutti. Noi desideriamo che il circolo dei nostri amici e dei nostri collaboratori sia il più ampio possibile. Non crediamo nel conflitto ma nella cooperazione. Sono stato felice di leggere le dichiarazioni di Hitler al Corpo diplomatico e il Governo britannico calorosamente ricambia questi sentimenti ».

Eden ha quindi detto che la fiducia nel campo politico non può essere realizzata senza una rinascita economica dell'Europa.

« L'Inghilterra è impegnata nel riarmo su una scala formidabile. Ma questa non è la strada sulla quale desideriamo avviarci. Noi preferiamo il burro al cannone ».

Una crisi è superata

La « prima crisi marocchina del dopoguerra », come la definisce oggi un giornale, è stata sorpassata senza seria difficoltà, quantunque si sia fatto tutto il possibile per conferirle un carattere di gravità che forse non aveva. Londra si rallegra della distensione causata dal colloquio dell'ambasciatore di Francia, François Poncet, col barone von Neurath e dalle chiare parole pronunciate dal Cancelliere Hitler; ma, pur rallegrandosi, sembra più decisa che mai a concentrare la sua attenzione su questa delicata zona del globo, non tanto forse per giudicare fino a qual punto siano minacciati i suoi propri interessi quanto per giudicare l'attendibilità delle informazioni contraddittorie sulle varie mire nel Marocco spagnolo.

Esistono tuttavia qui prove abbastanza convincenti che seri tentativi saranno ancora fatti e si stanno facendo per confondere le carte e creare nuovi pericoli d'incendio per l'Europa. Si apprende così, ad esempio, che, per bocca dell'ambasciatore sovietico Maiski, il Governo di Mosca ha chiesto ieri che la flotta britannica partecipasse a un'azione internazionale mirante a porre un termine alle attività delle navi da guerra del gen. Franco nel Mediterraneo. L'ambasciatore ha chiesto in un suo colloquio col ministro degli Esteri Eden se l'Inghilterra sarebbe disposta a discutere misure di carattere navale come quelle suggerite da Mosca. Eden ha promesso all'ambasciatore di prendere nella dovuta considerazione i suoi suggerimenti, ma si è rifiutato in modo preciso d'impegnarsi in anticipo sull'esito di tali considerazioni.

Editorialmente la « Morning Post » attacca con tremenda violenza la politica sovietica. Il giornale riconosce che « considerevole assistenza » è stata fornita alle due parti in lotta in Spagna, ma aggiunge: « Tanto l'Italia quanto la Germania hanno inviato uomini e munizioni al gen. Franco; ma la Francia ha fatto ancora molto di più. Per ciò che concerne la Russia sovietica su di essa ricade una responsabilità più grande di quella incombente su tutte le altre Potenze messe insieme. Sono stati i suoi agenti a fomentare la rivoluzione e il suo ambasciatore a organizzare e dirigere la guerra, e sono le sue armi e le sue munizioni che hanno permesso al governo rosso di resistere ai suoi nemici ».

Renato Paresce

Un chirurgo al lavoro contro le malattie mentali

A colloquio col prof. Puusepp che ha operato al cervello quaranta infermi del Manicomio di Racconigi

Racconigi, 12 notte.

— Ha visto operare il professore «straniero»? — mi ha domandato a trabocchetto una donna mentre nell'atrio dell'Ospedale neuro-psichiatrico di Racconigi mi congedavo dai distinti colleghi di quel nosocomio.

Buona donna, sì. Ma in scienza medica non vi sono «stranieri», soprattutto quando, come il prof. Puusepp, simpatizzano per il nostro Paese. Ed anche noi abbiamo abili e rinomati chirurghi del cranio, celebrati all'estero, come lo «straniero» tra noi.

Il medico e la follia

Ma il Puusepp, che ha praticato sotto i miei occhi il quarantunesimo intervento sul cervello a Racconigi, si è fatto anche una fama in quella popolazione come di un mago, e credo che se si tenesse ermeticamente chiusa la portata dell'opera sua si crederebbero eccessive illusioni tra i familiari di tanti malati di mente. Sviscerare ai profani i problemi complessi che si agitano nel campo della psichiatria non è forse impresa giovevole; ma in quel tanto che appaghi non una morbosa curiosità, ma un desiderio — il desiderio di conoscere che la scienza persevera nelle ricerche per un miglioramento di certi malati ritenuti irrecuperabili — il pubblico dev'essere pure accontentato.

Ecco perchè mi decido a riferire il colloquio avuto stamane col professore Ludovicus Puusepp, prima che egli mi invitasse cortesemente ad assistere ad una operazione.

Ha fatto le presentazioni l'egregio professor Emilio Rizzatti, il quale mi ha riferito come il prof. Puusepp sia stato invitato a portare il lume della sua profonda competenza nell'organizzazione di un centro di chirurgia cranica dei malati di mente presso l'Ospedale neuro-psichiatrico da lui diretto. L'illustre scienziato ha aderito di buon grado a sottoporsi ad un certo fuoco di fila di domande. Il professore dell'Università di Tartu (Estonia), socio corrispondente della Reale Accademia di Medicina di Torino, alla quale ha presentato una relazione nell'ultima seduta, ha dovuto dirmi innanzitutto qualcosa della sua vita. E lo ha fatto con molta semplicità, quantunque sapesse che riconoscevo in lui l'allievo del grande Bechterew ed il compilatore di notevoli opere scientifiche nel campo neuro-psichiatrico.

Egli è riandato rapidamente nei ricordi lontani, quando dopo di essersi affermato come neurologo divenne chirurgo del sistema nervoso periferico e successivamente si cimentò negli interventi sul cervello. E' senza dubbio uno dei riconosciuti pionieri in tale campo, anche se con un sorriso ci ammonisce che «non bisogna mai crederai primi; perchè quando si è attuata una innovazione di nostra iniziativa si viene a scoprire che qualcuno ci ha almeno parzialmente preceduti».

Nel 1903 inizia col Maestro i primi tentativi di chirurgia endocranica per malati di mente, da non confondersi quindi con la chirurgia del cervello intesa ad esempio ad estirpare tumori o altri processi patologici. Poi, cittadino russo, partecipa alla guerra russo-giapponese ed ha occasione di eseguire molte operazioni sul cervello di soldati feriti. Nel 1906 riprende la sua attività. Professore dell'Accademia medica militare imperiale e dell'Istituto psiconeurologico tiene la cattedra di Clinica neurochirurgica di Pietrogrado sino al 1920, finchè, insofferente del regime sovietico, passa nella sua patria resasi indipendente, la Estonia.

Primi passi

Entrando nel vivo della questione gli ho chiesto come sia applicabile la chirurgia alle malattie mentali, dato soprattutto che, ad eccezione di alcune poche assai incerta è quasi sempre la loro causa vera, primitiva, ed anche il meccanismo per così dire del loro insediarsi.

— Certo, egli ha risposto, che perdurando tale oscurità anche i tentativi di cura chirurgica non hanno potuto sino ad oggi essere assolutamente probativi nei loro risultati. Prima di dirvi delle operazioni che più direttamente interessano le forme morbose mentali vi dirò che altri tentativi chirurgici diversi sono stati attuati e si attuano a tal fine.

— Me li potreste riassumere in gruppi?

— Volentieri: metteremo nel primo gruppo la chirurgia generale eseguita su malati di mente. Ad esempio gli interventi contro l'ulcera gastrica, le sezioni dei nervi nelle nevralgie ribelli, la fissazione del rene mobile, le operazioni di estetica... Queste operazioni hanno dato qualche volta buoni risultati perchè hanno tolto la causa di irritazione del malato, la causa cioè delle turbe psichiche.

In un secondo gruppo annoveriamo operazioni mediante le quali i chirurghi hanno tentato di influire sulle malattie mentali con interventi praticati sulle ghiandole a secrezione interna (specialmente le sessuali femminili) e sul sistema nervoso vegetativo, supponendo una interdipendenza di alterazioni. Sino ad oggi però non si sono ottenuti risultati veramente efficaci, se non nella chirurgia della tiroide, applicata a casi particolarmente adatti.

Una terza categoria si riferisce alle lesioni traumatiche del cervello nelle quali evidente è il nesso tra infortunio ed insorgenza di una malattia mentale e più facile il rapporto con le possibilità chirurgiche. In tali casi naturalmente i risultati sono stati veramente buoni.

Anche i tumori del cervello provocano a volte una sintomatologia psichica. Io stesso — ha continuato il Puusepp — ho operato dei casi dove era stata posta diagnosi di demenza e viceversa si trattava di tumore del lobo frontale, oppure era stata fatta diagnosi di paralisi progressiva mentre si era in presenza di tumori del lobo temporale.

In molti di questi casi si può sperare un buon risultato dall'operazione.

Nel 1890...

Il Puusepp, sbarazzando il campo di tali categorie, è entrato quindi a parlare in merito al punto più difficile, quello di «talune» malattie mentali, come di certe psicosi essenziali, nelle quali pur non potendosi agire sulla causa reale, perchè ignota, si tenta di migliorarne o «battere» i disturbi agendo su alcuni sintomi psichici.

— Già nel 1890, mi ha detto, Burckhardt ha descritto qualche caso di malattia psichica (delirio persecutorio) nel quale il taglio dei lobi prefrontali del cervello da dove vengono ... è stato ... risultato, ed altri casi di allucinati nei quali l'isolamento del centro di Wernicke dalle zone vicine porta alla scomparsa dell'allucinazioni stesse. Quell'autore partì dall'ipotesi che la parte irritata della corteccia cerebrale fosse la sensitiva e gli effetti di tale irritazione si riversassero sulla parte motoria. Allora pensò che sezionando le vie di associazione questa irritazione potesse cessare di provocare i suoi effetti.

— Ella ha praticato simili interventi?

— Sì, anch'io ho fatto qualche operazione di questo tipo sul lobo parietale destro di epilettici essenziali con risultati non del tutto trascurabili.

Stavo avanzando tutte quelle obbiezioni che mi parevano opportune per stimolare lo scienziato a scendere in particolari interessanti, tanto più che sul tema in discorso non sono certo ancora concordi le opinioni dei neuro-psichiatri, quando veniamo avvertiti che una ammalata è stata preparata per l'intervento.

Facciamo ai fatti, direbbe un profano, e saggiamo anche la bravura operatoria del nostro interlocutore. In camera d'operazione vengo informato della storia clinica della paziente. Si tratta di una signorina non ancora trentenne, che dai quattordici anni circa è affetta da una forma di epilessia essenziale con accessi frequentissimi.

La parte più lunga dell'operazione consiste nell'apertura della teca cranica. L'intervento sul cervello è rapidissimo. Il prof. Puusepp con un bisturi elettrico, mostrando una sicurezza assoluta, con mano fermissima procede appunto ad una recisione di quelle vie d'associazione di cui si era prima discorso. L'incisione vera avviene nella sostanza bianca immediatamente sotto-corticale.

L'ammalata ha subito l'operazione da sveglia, senza tormento. L'anestesia è stata puramente locale ed ha permesso alla giovane di scambiare qualche parola in francese con l'operatore durante l'intervento. «Grazie, grazie di cuore» essa ha aggiunto, quando, richiusa la breccia cranica, è stata rinviata in reparto.

Prima di congedarci dall'illustre fondatore della neurochirurgia come scienza a sè e non come una comune branca della chirurgia, ci interessiamo ancora delle altre operazioni compiute in campo psichiatrico all'Ospedale di Racconigi e veniamo informati che una gran parte sono consistite anche nell'aggressione della ghiandola ipofisaria, che sta alla base del cervello, e che pare incriminabile in talune forme morbose mentali.

Sull'efficacia degli originali metodi ideati o modificati dal Puusepp, l'autore ha ferma fede, ma giustamente — a nostra precisa richiesta — conviene che prima di portare un giudizio definitivo sui risultati occorrono due o tre anni.

L'augurio che arditi neurochirurghi come il Puusepp possano trovare in un vicino avvenire conferma scientifica e pratica al loro animoso e convinto operare è un voto sincero per il progresso di quella branca della scienza medica che ha a cuore la parte forse più derelitta della società.

Angelo Viziano

Il viaggio del Viceré

Il Maresciallo Graziani acclamato nel Sidamo

Irgalem, 12 notte.

Il Viceré accompagnato dal Capo di Stato Maggiore, dal seguito e da vari giornalisti, ha visitato la vasta regione del Sidamo, a quaranta chilometri da Irgalem, soffermandosi in diversi abitati indigeni. Varie centinaia di Sidamo armati di lancia, raccolti in una radura, hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione al Maresciallo Graziani, che a mezzo dell'interprete ha spiegato la nuova epoca che comincia sotto la bandiera italiana anche per i Sidamo, non più soggetti alle angherie e violenze degli amhara, ma liberi abitanti dell'Etiopia, protetti dalla legge italiana che è legge di civiltà e di progresso. Il Viceré ha insegnato agli indigeni per la prima volta il nome augusto del Re Imperatore Vittorio Emanuele III e il nome sfolgorante della nuova Italia del Duce del Fascismo, Benito Mussolini. Varie centinaia di Sidamo, seminudi e armati di lancia hanno gridato per la prima volta «Viva il Re d'Italia! Viva Mussolini!». Sullo sfondo delle grandi foreste del Sidamo lo spettacolo era pieno di pittoresca imponenza.

Il Podestà di Poirino

Poirino, 12 notte.

Con R. D. il cav. ing. Giovanni Ferrero è stato nominato Podestà del Comune di Poirino. Egli ha prestato giuramento innanzi a S. E. il Prefetto.

La Cassazione respinge

il ricorso dei 3 condannati a morte

Roma, 12 notte.

Si è avuta oggi la sentenza della Cassazione sul ricorso prodotto da Francesco Mandalari, Antonio di Stefano e Domenico Artuso, avverso la sentenza della Corte di Assise di Reggio Calabria, che li condannava alla pena di morte per duplice omicidio premeditato. Contro la stessa sentenza avevano pure ricorso i complici Antonietta Artuso e Pasqualina Errico che erano state condannate rispettivamente all'ergastolo e a 30 anni di reclusione.

La Corte Suprema ha respinto il ricorso dei tre condannati a morte, nonchè quello di Antonietta Artuso; ha invece accolto il ricorso della Errico per la inconciliabilità della premeditazione col concesso vizio parziale di mente, ed ha rinviato la causa, nei soli riguardi della Errico, alla Corte di Assise di Catanzaro.

Il Ministro Alfieri a Parigi

Parigi, 12 notte.

Stamane, proveniente da San Remo, è qui giunto il ministro italiano della Stampa e Propaganda, S. E. Alfieri, che deve partecipare ad importanti riunioni della confederazione internazionale degli autori di cui è presidente. Il Ministro, che era accompagnato dal direttore generale del teatro del ministero Stampa e Propaganda e dal presidente della Società italiana degli autori, è stato ricevuto dall'ambasciatore Cerruti, con il personale dell'ambasciata, dal segretario del Fascio, dal Console generale e da molti giornalisti e personalità della colonia. Tra le autorità francesi era il direttore generale delle belle arti, Huisman.

Il ministro si è recato alle 15 alla libreria «Italia» del signor Marinelli nel boulevard Saint Germain per visitarvi la mostra del libro. S. E., che era accompagnato dal regio ambasciatore Cerruti e dal Console generale on. Maccotta, si è interessato vivamente alla riuscitissima mostra e si è felicitato coi suoi organizzatori.

Ras Immirù

relegato all'isola di Ponza

Napoli, 12 notte.

Col postale Colombo, proveniente dall'A.O.I., hanno fatto ritorno in Patria l'83.o battaglione bersaglieri ed alcuni reparti isolati di truppa, per un complessivo di 1337 uomini. Ad attenderli erano convenute le autorità che hanno tributato ai reduci calorose accoglienze, cui si sono unite le manifestazioni entusiastiche della popolazione.

A bordo del *Colombo* da Massaua a Napoli ha viaggiato Ras Immirù col degiac Tait Gulaltatè, scortati da un capitano dei carabinieri e da alcuni militi. I due sono stati consegnati all'ufficio di pubblica sicurezza e domani mattina verranno imbarcati sul cacciatorpediniere *Aquilone* per raggiungere Ponza, ove sono stati relegati.

L'ex-Ras ha dichiarato: «La mia relegazione in un'isola è un provvedimento giusto. Mi sono arreso quando non avevo nessun'altra via di scampo. Ho però fede nella clemenza del Re Imperatore e nella giustizia del Duce, avendo ora riconosciuto lealmente il Governo italiano d'Etiopia».

Il processo degli spiriti

L'arringa dell'on. Farinacci in difesa del dottor Gamberini

Roma, 12 notte.

Siamo alle ultime udienze del processo dello spiritismo. L'udienza antimeridiana è occupata dalla arringa del primo difensore della signora Stretti, avv. Dario Dieci. Egli comincia col dire che le luci del dibattimento hanno disperso le voci degli spiriti, del medium e delle cabale e che farà la causa con i soli testi. L'oratore entra a discutere il memoriale presentato al guardasigilli dal comm. Carruccio e ne rileva le inesattezze e le contraddizioni. L'avversione fra la Mongenet e il Carruccio è sorta per colpa di quest'ultimo.

Il difensore passa poi alla disquisizione relativa alle pratiche teosofiche e spiritiche che non denotano certo in chi le segue la pazzia.

Alla stregua delle risultanze processuali l'avvocato Dieci afferma che la sua cliente nessuna parte ebbe nell'adozione fatta dalla Mongenet del Gamberini, contrariamente a quanto ebbero ad affermare alcuni testi, ex-servitori di casa Calzone e cacciati via. L'oratore parla delle pretese credenze nella teosofia, nello spiritismo e nelle pratiche medianiche della Mongenet ed esclude che, anche se questo rispondesse a verità, se ne possa trarre l'illazione che la vedova sia stata circonvenuta; perchè manca ogni elemento serio e preciso su questo punto cruciale della causa. Il difensore spiega la ragione umana per la quale la Mongenet adottò il Gamberini e conclude domandando una sentenza assolutoria.

Donna intelligentissima

Alla ripresa pomeridiana l'aula è straordinariamente affollata e il pubblico fa ressa nei corridoi. Il presidente dà la parola al primo difensore del dott. Gamberini, on. Roberto Farinacci, il quale dice:

«Ci troviamo di fronte a una donna intelligentissima e coltissima, di fronte a una donna non comune, come hanno affermato seri testimoni, la quale, per avere più volte disertato di questioni elevate e superiori di molto alla media cultura, è parsa una deficiente psichica a quella parte civile che dopo aver compulsato numerosi trattati sulla teoria della reincarnazione, sullo spiritismo e sulla cabala salomonica, ha dovuto accontentarsi di mettere in bocca a portinai, camerieri e sguatteri licenziati, le stranezze che sono state qui riferite e che la Mongenet avrebbe commesso. Ma la causa è un'altra e poichè essa è stata introdotta dalla volontà della Parte civile bisognerà che la Parte civile subisca in pieno questo processo.

Si è detto che il comm. Carruccio, preteso parte lesa, ha iniziato questa battaglia non per sè, ma per la giustizia: è vero che chiede 100 mila lire di danni, ma per opere assistenziali. Noi vi diciamo, invece, che egli è il mancato erede, che è sceso in campo con tutte le armi quando si è visto sfuggire la grossa eredità. Nessun riguardo si è avuto nel portare in quest'aula una vecchia gentildonna i cui antenati hanno salito il patibolo per la Patria! Il rancore non è di oggi ma risale al matrimonio dell'attuale Parte Civile con la nipote della signora Mongenet.

C'è un documento non sospetto al riguardo che proviene dalla stessa parte lesa e che accusa la Mongenet di aver dato al Carruccio per moglie una sua nipote atavicamente tarata quale demente, ma più che altro accusa la Mongenet di non aver tenuto fede alla promessa di dotare convenientemente la giovane. Ecco il nocciolo della causa — esclama con forza l'on. Farinacci — altro che spiritismo, altro che Cagliostro e Casanova, altro che San Giovanni Battista! E' l'avidità insoddisfatta che ha messo in essere questa indecorosa macchinazione.

Si è detto del Gamberini che egli avesse amato una zingara, che avesse abbandonato la moglie e i figli, che avesse messo in non cale Omero e Platone per i milioni della signora Mongenet: si tratta di menzogne basse e volgari che non meritano nemmeno di essere approfondite. Si è perfino voluto intaccare il suo patriottismo dimenticando che egli fin dal 1921 milita nel movimento nazionale, che ha avuto perfino incarichi all'estero per compiere proficua opera di propaganda.

A questo punto l'on. Farinacci si addentra in una disamina delle varie deposizioni testimoniali per rilevare l'infondatezza di talune di esse e le palesi contraddizioni di altre, intrattenendosi particolarmente sulle dichiarazioni dell'ex-Prefetto Gasti che l'oratore definisce un grande visionario e che ha voluto portare nell'aula la voce pubblica che il magistrato non può prendere in considerazione.

Cabale e teosofia

«C'è un altro testimone che vi ha parlato dei poteri taumaturgici nei quali credeva la Mongenet. Pettegolezzi. Anch'io ho intavolato una discussione sui poteri taumaturgici di una determinata medicina che dovrebbe servire per tutti i mali; però anch'io, come la Mongenet, quando mi ammalo chiamo il medico e seguo scrupolosamente i suoi dettami (ilarità).

C'è poi la cabala salomonica, che la Parte Civile ha introdotto in questo processo evidentemente allo scopo di divertire il pubblico. Io vi dico che sulla cabala ci sono degli studi scientifici molto seri e che nessun studioso di essa è stato finora tradotto dinanzi ai tribunali. Certamente si tratta di studi teologici e filosofici che richiedono mente non comune e non volgare.

Lucida di mente

L'oratore riassume e spiega le varie scuole spiritiche e ricorda lo scalpore suscitato dal celebre medium Eusapia Palladino, e torna a chiedersi se per il solo fatto che la Mongenet si occupasse di questi studi la si può seriamente definire una deficiente psichica e si può parlare per lei di psicosi senile. Per fortuna — esclama l'on. Farinacci — il processo lo risolve la stessa Mongenet con la sua presenza in quest'aula. Essa ha subito ore e ore di interrogatorio dando sempre, a 74 anni, la precisa sensazione a tutti di essere una donna di una lucidità di mente più unica che rara. Mai essa ha dato segni di stanchezza, mai ha lasciato impressione di non possedere la completa capacità di intendere e di volere; e allora dobbiamo relegare in soffitta gli episodi delle passeggiate sulla via Appia al chiaro di luna, della vestale Calurnia, della sacerdotessa del Tibet (che non è mai esistita) e della reincarnazione di Cristina di Svezia. Su questi insignificanti episodi che la Mongenet ha esaurientemente spiegato, si è costruito per gran parte il castello della pretesa minorità psichica di questa vecchia patrizia piemontese che possiede, invece, in dose non comune, le più spiccate qualità di senno e di prudenza.

L'oratore, che si avvia alla conclusione, tratta a questo punto la questione giuridica attinente alla adozione e sostiene che si tratta di un atto bilaterale che però è reso giuridico con un'ordinanza della Corte di Appello. La Corte di Appello di Roma ha vagliato tutte le ragioni addotte pro e contro l'adozione del Gamberini rendendola infine pienamente valida. Quale prova è emersa in istruttoria e nel dibattimento a carico dell'azione delittuosa che avrebbe svolto il Gamberini? Nessuna. Vi è invece la prova che egli in un primo tempo non era per nulla favorevole all'adozione e solo più tardi quando i vincoli affettivi si accentuarono, avvenne il reciproco consenso.

Al termine della sua arringa l'on. Farinacci è vivamente complimentato dai molti avvocati che affollano il pretorio. Il pubblico applaude ripetutamente, malgrado che il presidente intervenga scampanellando. Poi l'aula lentamente si sfolla.

Dopo domani parleranno gli ultimi due difensori, prof. Gentile e avv. Niccolai. Dopo di che a tarda ora dovrebbe aversi la sentenza.

14 scheletri affiorati negli scavi di Pompei

Napoli, 12 notte.

Durante i lavori di sterro per l'isolamento della grande palestra con piscina, recentemente scoperta a Pompei, a pochi metri da una delle porte che ad essa immettevano dalla piazza dell'anfiteatro, sono apparsi sul compatto banco di cenere gli scheletri di 14 vittime della catastrofe, travolte e uccise in quel punto dalla pioggia di lapilli.

Accanto alle ossa, tra le quali si notano quelle di due adolescenti, è stato raccolto quanto formava il corredo personale che i fuggitivi speravano di mettere in salvo. Sono stati rinvenuti due tesoretti monetali: l'uno di 100 monetine d'argento di età imperiale oltre a un aureo di Vespasiano, l'altro di circa 40 monete d'argento e bronzo; una grande armilla serpentina d'argento ornata con dorature, un anello d'oro con corniola incisa, uno di bronzo con corniola, uno di bronzo a testa di serpe.

Una punta del Gran Paradiso

scalata da tre valdostani

Aosta, 12 notte.

La vetta del gruppo del Grand St. Pierre della catena del Gran Paradiso, tentata inutilmente da parecchie cordate, è stata vinta oggi dall'alpinista R. Chabod di Valsavaranche, Malvezzi Pietro e Mario Teppex di Cogne. I tre alpinisti sono riusciti a scalare la punta d'Ondezana di metri 3492; essi avevano pernottato stanotte al bivacco «Guido Antoldi», e, superando il colle Teleccio per la parete ovest, sono giunti alle 10 e mezza di stamane in vetta al l'Ondezana.

Disposizioni in materia di protezione antiaerea

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. D. L. recante disposizioni fondamentali in materia di protezione antiaerea.

Movimento negli alti gradi della Magistratura

Roma, 12 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero di Grazia e Giustizia reca il seguente movimento negli alti gradi della Magistratura:

Cuomo, procuratore generale presso Corte d'Appello di Venezia, collocato fuori ruolo organico; Palombo, presidente di Sezione di Corte di Cassazione, è confermato nella carica di Presidente del Tribunale Supremo delle acque pubbliche; Ferrara, primo presidente Corte d'Appello Catania, collocato fuori del ruolo organico; Ferzi, primo presidente della Corte di Appello di Aquila, è nominato con suo consenso procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino; Cioffi, procuratore generale presso Corte d'Appello Cagliari, è nominato primo presidente Corte d'Appello Aquila.

I sottoindicati magistrati sono promossi di grado e destinati: D'Avos, consigliere di Corte di Cassazione, è nominato procuratore generale presso la Corte di Appello di Venezia e collocato fuori del ruolo organico; Ferraro, consigliere della Corte di Cassazione, è nominato primo presidente Corte d'Appello Catania; Vaccari, sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione, è nominato procuratore generale presso Corte d'Appello di Venezia; Omodei-Zorini, sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione, è nominato procuratore generale presso Corte d'Appello Cagliari; Vaccariello, consigliere di Corte di Cassazione, è tramutato alla Corte d'Appello di Napoli con funzioni di Presidente di Sezione; Cortesani, consigliere Corte di Cassazione, è tramutato alla Corte d'Appello di Napoli con funzioni di presidente di Sezione.

I sottoindicati magistrati di Corte d'Appello sono promossi al grado superiore e assegnati: Bolognini, nominato consigliere di Corte di Cassazione, è destinato Corte d'Appello Brescia; Tasso, nominato procuratore generale Corte di Cassazione, destinato in funzioni di avvocato generale presso la Sezione di Corte d'Appello di Trento; Pittalis, nominato consigliere di Corte di Cassazione, destinato in funzioni di Presidente di Sezione Corte d'Appello Venezia; Malaguti, nominato sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione, destinato in funzioni di avvocato generale presso la sezione di Corte d'Appello di Potenza; De Majo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, nominato consigliere di Corte di Cassazione e destinato in funzioni di Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Firenze; De Villa, nominato consigliere di Corte di Cassazione in funzioni di presidente di Sezione della Corte d'Appello di Bari; Volpe, nominato consigliere di Cassazione in funzioni di presidente di Sezione della Corte d'Appello di Messina; Ighina, consigliere della Corte d'Appello di Torino, nominato consigliere di Corte di Cassazione e destinato in funzioni di Presidente della Sezione di Corte d'Appello di Trento; Medili, nominato consigliere di Corte di Cassazione e destinato in funzioni di presidente di Sezione Corte d'Appello di Brescia; Fanti, destinato ad esercitare le funzioni di consigliere della Corte di Cassazione del Regno; Piessi, consigliere Corte d'Appello Venezia, tramutato Corte d'Appello Bologna; Cini, consigliere Sezione Corte d'Appello Fiume, tramutato Corte d'Appello Genova; Ferrari, consigliere Corte d'Appello Palermo, tramutato Corte d'Appello Napoli; Del Monego, tramutato alla Corte d'Appello di Bologna; Villa, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello in funzioni di procuratore del Re aggiunto presso il Tribunale di Torino, è tramutato alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino; Jovane, sostituto procuratore generale d'Appello in funzioni di Procuratore del Re presso il Tribunale di Ivrea, è a domanda destinato in funzioni di Procuratore del Re aggiunto presso il Tribunale di Torino; Bicchedda, giudice del Tribunale di Genova, nominato consigliere della Corte di Appello di Torino; Rossi, giudice in funzioni di presidente di Sezione del Tribunale di Torino, nominato per merito distinto consigliere di Corte d'Appello continuando nelle funzioni di presidente di Sezione del Tribunale di Torino; Martelli, sostituto procuratore del Re in funzioni di presidente del Tribunale di Alba, nominato per merito distinto consigliere di Corte d'Appello continuando nelle funzioni di Presidente del Tribunale di Alba; Alessio, giudice in funzioni di consigliere della Corte d'Appello di Torino, nominato per merito distinto consigliere della stessa Corte d'Appello di Torino; Apostoli, pretore aggiunto nel Mandamento di Poggibonsi, è tramutato alla Pretura di Vercelli con funzioni in sott'ordine.

Mezzo milione di gioielli

sequestrati al contabile ladro

Verona, 12 notte.

L'autorità ha disposto il fermo dei beni immobili e mobili nonchè dei gioielli, valutati per oltre mezzo milione, rinchiusi in una cassetta di sicurezza in un Istituto bancario cittadino, appartenenti al contabile Vittorio Maragnoli fu Luigi, di 42 anni, il quale, come si sa, nel periodo di otto anni era riuscito a trafugare la somma di quasi tre milioni all'Esattoria comunale gestita dalla Ditta Trezza.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,25-14: Orchestra diretta dal maestro Gino Filippini — 13,15-13,25: «Indovina, chi è?» (scherzo radiofonico a premi) — 14,15-14,30: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Pianista Maria Bruni — 17,50-18,15: Dai giornali e novità; Conversazione di A. Un'olo — 19,50: Notizie varie — 19,00,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime, S. E. Saverio Grazioli — 20,40: «Primarosa», operetta in tre atti di G. Pietri, diretta dal maestro Tito Petralia; Negli intervalli: V. Costantini: Conversazione artistica; Not. letterario; Dopo l'operetta: Orch. Ilpira argentina sino alle 23,05.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto orchestrale diretto dal maestro Rito Selvaggi; Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22: «La fidanzata dell'albero verde», ne alla II Fòssa di San Ferrando — 22,30: Clavicembalista Eva Harich Schneider — 23: Giornale Radio.

Vienna, ore 19,35: Compositori austriaci moderni — **Praga**, 20: Canti biblici, op. 99 di Dvorak — **Bratislava**, 19,50: «Il gallo d'oro», opera di Rimski-Korsakov — **Parigi T. E.**, 21,30: «Il cattivo», commedia di Gresset — **Amburgo**, 22,30: «Quartetto in si bemolle magg.» di Mozart — **Berlino**, 20,45: «Djamileh», opera romantica di Bizet — **Londra R.**, 22: Violino e piano.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — Dopo qualche incertezza iniziale il mercato si orienta favorevolmente specie nei comparti azionari dove quasi tutti i titoli registrano progressi più o meno accentuati. Le Viscosa, Monteponi, Mirafiore, e Navigazione Alta Italia sono fra i più richiesti e progrediti seguiti in misura minore dalla Fiat.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 60	Merid. El.	206 —
id. f. c.	73 40	S. I. P.	87 50
Redim. 3½	73 50	[illegible]	80 375
id. f. c.	73 00	Edison	212 05
Rendita 5%	91 50	Unes	12 30
id. f. c.	91 40	Savigliano	1130 —
B.T.N. 1940	101 —	Nebiolo	201 —
id. '41	100 90	Tedeschi	111 —
id. '43 I	99 65	Bonzanigo	191 —
id. '43 II	99 675	Ilva	237 50
id. '44	97 075	Ansaldo	54 50
Torino 4½	480 —	Fiat	474 —
id. 5%	440 —	C. I. R.	161 —
S. Paolo 4%	433 —	Schiapper.	7 50
id. 3½%	394 —	Mira Lanza	160 50
Ferrov. 3%	301 —	Montepont	575 —
I.R.I. 4½%	471 50	M. Amiata	56 75
Elfer. 4½%	474 50	Montecatini	186 50
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	431 —
Stat. 4%	346 —	Florio	58 —
Lloyd Sab.	4 80	V.-Unica	45 —
Mediterr.	570 —	Lane Borg.	1460 —
Meridion.	807 —	Valli Lanzo	30 —
Torino Nord	151 —	Cot. Merid.	190 50
Navig. A. L.	235 —	Viscosa	413 50
Italgas	14 475	Beni Stabili	300 —
Sip	65 325	Cartiere It.	127 —
Terni	287 —	Burgo	257 75
Valdarno	176 —	Forn. Sica	186 —

CAMBI: Svezia 480,95; Parigi 88,70; Belgio 320,40; Londra 93,28; Polonia 358,75; Svizzera 436,50; New York 19; Olanda 1040,50; Norvegia 468,60; Danimarca 416,40; Germania 763,56; Cecoslovacchia 66,45.

MILANO, 12. — Centrale 789; Assicurazioni Generali 4800; Mediterranea 570; Meridionali 807; Costruzioni 272; Rubatt. 77,50; Cantoni 3825; Purfer 139; Olona 109; Ticino 129; Olcese 375; Stamp. 909; Cast. Conte 497; Linif. Can. 449,50; Rea. Varzi 479; Belondi 416; Tosi 49,50; Coton. Merid. 197,50; Un. Manif. 311; Gavardo 635; Rossi 3660; Targetti 100; Ceramì 425; Bernasconi 87,50; Snia 474; Parchetti 79; Ansaldo 54,50; Ilva 237,50; Met. It. 243; Amiata 56,50; Montecatini 186,50; Dalmine 321,50; Breda 216,75; Bianchi 86; Isotta 35 e 7/8; Fiat 474; Reggiane 82,50; Adriat. Elett. 191,25; Piacentina 202; Vizzola 326; Dinamo 295; Bresciana 285; Valdarno 176,25; Emiliana 450; Tresso 390; Cisalpina privil. 135,50, ord. 100; Esso 90,75; Edison 311,50, id. Portorg. 237; Sip 65,35; Tirso 167; Viscosa 476,50; Merid. Elettr. 243,50; Terni 287; Unes 12,37½; Tecnomasio 89; Dist. It. 235; Eridania 494; Raff. L.L. 561; Italgas 14,40; Mira Lanza 172; Petroli 11,17½; Andes 78; Fond. Naz. 7% 35; F. Rustici 107; R. Stabili 199; Saturnia 29,50; Baroni 36; Alberghi Venezia 73; Italcementi 195; Pirelli It. 1527; Pirelli e C. 409; Burgo 273.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 88,15; Ferrovie It. 3% 301; Cogne 4% 503,50; Id. 5,00% 508; Cons. Op. Pubbl. 5% 494; I.R.I. 4,50% 499,50; Elfer 4,50% 474,25; Stet 4% 380; Pr. Austriaco 4,50% 411,50; Pr. Germanico 7% 229,50; Prest. Young 5,50% 344; Pr. Polacco 7% 480; Pr. Ungherese 7% 250; C. R. di Bologna 3,50% 405; Id. 4% 414; Id. già 5-6 4% 425; C. R. di Milano 3,50% 414; Id. 4% 424; Id. già 5-6 4% 436,25; Cons. Dann. Terr. 4% 405; Id. già 5,50 4% 419,50; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 405; Id. già 5-6 4% 415; Banca Naz. Lav. 4% 426,50; Id. già 5-6 4% 423,50; O.F.M.F. Siena 3,50% 407; Id. 4% 422,50; Id. già 4,50-5-6 4% 433,50; Cr. Fond. Sardo 4% 410; Id. già 4,50-5-6 4% 410,50; Ist. C. F. Triv. 4% 404; Id. già 5-6 4% 427; Ist. C. F. Venezia 4% 412,25; Id. già 5-6 4% 417; Cons. Pubbl. Util. 6% 499,50; Id. s. Tel. 6% 499,50; Cred. Navale 5,50% 503,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 421,50; Id. 4% 416,50; Id. già 4,50-5-6 4% 433,50; I.M.I. 5% 479; I.M.I. Edilizio 3,50% 343; Id. 6% 499,50; I.M.I. San Paolo Torino 3,50% 398,50; Id. 3,75% 406; Id. già 5 5% 432,50; Cons. Acqua Pot. 6% 491; Unif. di Milano 4% 83,40; Aut. Bergamo 6% 489; Aut. Toscana 5,50% 481; Mediterranea 4% 437,50; Id. 6% 503; Meridionali 5% 323,50; Nord Milano 4% 424; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 499,50; Id. 6% 504; Adriatica 6% 504; Edison 6% 493,50; Emiliana 6% 501; Sri 6% 496; Elli 6% 497,50; Forze Idrauliche 6% 494; Tresso 6% 501; Cis. 1930 6% 498; Cis. Concerter 6% 501; Cis. 1934 6% 497; Sesa 5% 453,25; Id. 6% 496; Merid. Elettrica 5% 406; Id. 6% 500; Ristori 6% 501; Unes 6% 499,50; Cons. Prov. Bonif. 4,00% 420; La Centrale 5% 467; La Rinascente 6% 491; Linificio Canapificio Naz. 5% 444.

GENOVA, 12. — Cr. Migl. 4% 416; S. Paolo 4% 434; Meridion. 808; Mediterr. 572; Rubatt. 77,50; Sabaudo 4,50; Alta It. 240; Polare 5; Cot. Merid. 190; Snia 473,50; Montecat. 187; Amiata 56,75; Ilva 237,50; Ansaldo 54,50; Met. It. 244,50; S. Giorgio 384; Fiat 473,50; Unes 12,36; Sip 65,25; Terni 288; Zuccheri 1653; Raffin. 566; Distill. It. 205; Mollni 316,50; Andes 77; Beni Stabili 300.

CONSOLIDATI (12 gennaio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 60	73 90	71 —	73 50
Id. 5% c.	91 50	91 50	— —	— —
Id. f. m.	91 50	91 50	91 525	91 50
Red. 3,50%	73 15	73 35	73 075	73 40
B. N. 1940	100 90	101 —	100 95	101 —
» » 1941	100 875	100 975	101 —	101 —
» 4% (sic)	99 45	99 40	99 55	[illegible]
» 5% 1944	96 90	96 75	96 90	[illegible]
Ven. 3,50%	88 20	88 10	88 10	88 10
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 28	93 28	93 28	93 28
Francia	88 70	88 70	88 70	88 70
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50
Argentina	— —	5 60	— —	— —
Belgio	320 40	320 40	— —	— —
Cecoslov.	66 45	— —	— —	— —
Germania	— —	763 56	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Casale Monf., 12. — Granoturco al ql. L. 72-76; segale 90-92.

Parma, 12. — Granoturco nostrano, franco staz. partenza, al ql. L. 83; farina di frumento, marca 0, 159, id. marca 1, 154; crusca posto al molino 45-46; cruschello posto al molino 42-43; tritello posto al molino 46-47.

BESTIAME

Acqui, 12. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-35; vacche 24-28; vitelli e manzi 35-38; sanati 50-60; lattonzoli per capo 120-150.

Casale Monf., 12. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-32; vacche per capo 1800-2800; vitelli al Mg. 30-35; sanati 47-52; maiali grassi 60-62.

Ferrara, 12. — Buoi da macello di 1.a qual. a peso vivo, al ql. L. 325-360, id. 2.a qual. 280-320, id. 3.a qual. 170-205; vacche da macello di 1.a 310-340, di 2.a 230-280, di 3.a 155-190; manzetti e manzette fino a due anni 300-390; vitelli di 1.a 500-600, id. di 2.a 450-490; maiali grassi 470-500, id. medi 430-460, id. piccoli 410-430.

Parma, 12. — Bestiame da macello: vacche al ql. L. 250-340; vitelli da latte 450-550; id. immaturi 360-450.

Savigliano, 12. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 25-35; vacche 24-28; vitelli e manzi 40-48,50; vitelli della coscia 55-57; maiali 48-54; maiali da allevamento 33-35.

Stradella, 12. — Buoi da macello, a peso vivo, al ql. L. 320-360, id. 2.a qual. 270-300; vacche 300-350; vitelli 480-520; vitelloni 290-320; suini grassi 500-550.

FORAGGI

Stradella, 12. — Fieno maggengo al ql. L. 40-43; agostano 35-38; terzuolo 28-31.

VINI

Acqui, 12. — Vino comune da pasto per hl. L. 80-90; barberato 90-110; barbera superiore 120-130.

Casale Monf., 12. — Barbera per hl. L. 90-95; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa 130-140.

Dogliani, 12. — Dolcetto superiore per hl. L. 90-120, id. comune 65-75.

Stradella, 12. — Vino nostrano gradi 10, per hl. L. 65-75, id. e oltre 11, [illegible]; scelto gradi 12, 95-110; fino da bottiglia 115-130.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Genadà Bellino Michele Giovanni**, salumeria, via Mongrando 32; sentenza 7-1-37 su istanza propria; giudice delegato cav. Delmastro; curatore dott. Vittorio Grosso, verifica crediti 19-2, ore 9,30. — **Dissidue Vincenzo**, trasporti, via Bardonecchia 12; sentenza 9-1-37, riapertura su istanza propria per pagamento ulteriore percentuale 11% ai creditori; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. Fioretta Oreste. — **Bellussi Angelo**, commestibili, corso Palermo 56; sentenza 7-1-37 passa a piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Salvatore Di Palermo. — **Trabaldo Emilio**, autotrasporti, c. Giulio Cesare 48; sentenza 7-1-37 determina al 27-11-35 la cessazione dei pagamenti. — **Bielatti Gaetano** (Ditta V. Rossa e C.), via Nizza 413; sentenza 9-1-37 determina al 13-4-35 la cessazione dei pagamenti. — **Eynard Giovanni**, esercente cantina in Torre Pellice; decreto 9-1-37 ammette a piccolo fallimento avanti la Pretura di Pinerolo; commissario giudiziale Giordana dott. Luigi. — **Bissone Maria**, bottiglieria, via Ormea 34; sentenza 11-1-37 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Sevilacqua Giuseppe**, impresario edile, via Metastasio 9; sentenza 11-1-37 passa a piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Canavero Guglielmo. — **D'Urso ing. Nicola**, ditta Medit, macchine elettriche, c. Oporto 49; sentenza 11-1-37; l'avv. Albini, defunto, viene surrogato coll'avv. Mario Ravizza. — **Lovera Basilio**, esercente albergo, via Nizza 11; sentenza 11-1-37 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Marabut Bernardo Aldo**, saponificio, via Ormea 49; decreto 11-1-37 ordina convocazione dei creditori per discutere proposta di concordato 10% ai chirografari, fissando l'adunanza pel giorno 12-2, ore 10, davanti al giudice delegato cav. Prestamburgo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 gennaio 1937 XV

Località	Mass.	Min.	Pr. atm.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	14,0	9,0	staz.	misto	cal.
Milano	2,0	—3	aum.	cop.	—
Venezia	4,0	—1	dim.	ser.	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	6,0	—6	dim.	ser.	—
Bologna	3,0	—1	staz.	»	—
Firenze	6,0	—4	»	»	—
Ancona	7,0	4,0	dim.	»	mosso
Rimini	6,0	—3	staz.	»	»
Roma	9,0	0,0	dim.	»	cal.
Napoli	8,0	2,0	aum.	cop.	»
Bari	9,0	3,0	»	»	agit.
Taranto	8,0	3,0	»	»	mosso
Catania	14,0	3,0	var.	ser.	agit.
Messina	11,0	6,0	aum.	misto	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	14,0	10,0	aum.	cop.	gross.
Bengasi	14,0	5,0	»	misto	agit.
Rodi	10,0	4,0	»	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 8,1
Minima — 3,9
Pressione barometrica mm. 760,9
Umidità 64%

R. Osservatorio del Pino

Massima + 1,6
Minima — 2,1
Cielo mezzo sereno.

Previsioni del tempo

Previsioni per la Liguria, Piemonte e Lombardia. — Il tempo tende a perturbarsi. Cielo nuvoloso con ampie schiarite pomeridiane. Venti deboli intorno a nord-est. Nebbie sparse nelle pianure lombarde e piemontesi, diradentisi verso ora meridiane. Mare Ligure poco mosso.

Cuba

Miami, nella Florida, estrema punta meridionale degli Stati Uniti, una delle ultime arrivate fra le grandi città d'America, si fece una improvvisa posizione sociale grazie alla sua posizione climatica. Sta a Nuova York come Nizza a Parigi, solo che in America tutto è più grande, anche i contrasti. Dal vento glaciale, la neve e il freddo mordace con cui il Polo Nord sferza la metropoli, si giunge in tempo relativamente breve al mare azzurro, agli sports e al sole sulla spiaggia di Dayton, pista automobilistica naturale, la più lunga e perfetta del mondo. E' un mutamento desiderabilissimo, come lo dimostrano ogni inverno i ricchi alberghi e le ville affollati a quell'imbocco del gran termosifone planetare.

La Caldaia del Golfo del Messico, rimane chiusa a nord proprio da quello sprone avanzato di Miami, che la corrente del Golfo vertiginosamente circuisce e lambisce all'uscita verso i mari freddi. E le palme e il tepore della Florida sono le primizie di quel viaggio, che rimane avventuroso mistero di nostra madre Gea. Di fronte, da Sud, il Messico tende incontro alla Florida le braccia della sua penisola, l'Yucatan, e fra le due punte s'inserisce la diga longitudinale di Cuba, rafforzata e prolungata con gli sparsi blocchi e contrafforti delle altre Antille. Tutto un sistema di moli a frangi onde spezza e trattiene la forza dell'Atlantico; tutto un sistema di tubi incanala senza dispersione l'acqua calda verso spiagge lontane.

Ma chi guarda quel sistema oro-idrografico dall'alto, trascorrendo sì rapide all'il mar dei Sargassi e il vasto Atlantico sino al Golfo del Messico e al mare Caribbeo, ha piuttosto l'impressione di un grande corpo celeste frantumato laggiù in polverio d'asteroidi. Pare di viaggiare non la testa all'in giù, che il mare sia il cielo, tanto è azzurro, e tanto è radioso e luminoso quel frammento di Via Lattea sugli oceani.

***

Cuba è la lunghissima coda di questa cometa, della quale Haiti rappresenta il nucleo centrale e Portorico il capo. Forse perciò l'isola è tuttavia così instabile e gassiforme, un vulcano in continua eruzione rivoluzionaria, fin da quando vi approdò Colombo, e probabilmente da prima, solo che gl'indigeni non se ne serbarono il ricordo.

Nel maggiore club della capitale di La Havana ancora si vedono i frammenti della famosa caldaia del *Maine*, la corazzata americana esplosa in porto l'anno 1898. Si conservano come reliquia del punto di partenza della guerra per l'autonomia nazionale. Esplosione addomesticata, quella del *Maine*, sorridono gli esperti di storia e retrostoria. Certo fu il trampolino della guerra che gli Stati Uniti trionfalmente mossero alla Spagna, rivendicando l'indipendenza di Cuba e il loro diritto d'intervenire a proteggerla, con il contorno di minori diritti accessori. Per esempio, la tutela costituzionale dell'ordine pubblico e della proprietà e incolumità privata. Quando si può intervenire così generosamente per i casi eccezionali, anche la sorveglianza sull'ordinaria amministrazione finisce per esercitarsi in modo continuativo, in un paese a rivoluzioni rotative e normali. Così Machado, presidente della Repubblica cubana nel 1933, fu allontanato in seguito ai mali portamenti verso il suo popolo, ma anche verso gli Stati Uniti. Con gli avversari politici usava sandi sbrigativi. Nel paradisiaco golfo di La Havana, un angolo azzurro, inargentato per il guizzo di innumerevoli pescecani, viene chiamato ancora «il cimitero di Machado». Sul far dell'alba, le torpediniere vi portavano quei facinorosi maldicenti che alla notte la patriarcale polizia aveva prelevato dalle loro case. La fame degli squali faceva il resto.

Il colonnello Fulgencio Batista, della cui preponderante azione politica tanto si parla oggi, era allora il sergente Batista, sottufficiale oscuro. Balzò improvvisamente alla ribalta in quella rivoluzione determinando la fuga del tirannico Machado, e capeggiando l'azione guerresca contro il di lui stato maggiore, asserragliati nel maggiore albergo della città. Ancora vi si vede lo squarcio delle cannonate che minacciarono di demolirne le mura.

Nella realtà, il colonnello Batista è oggi il vero padrone del paese: non si sa perché faccia il Giulio Cesare, rifiutandone la corona presidenziale; certo i presidenti sono neve, che a suo piacere gli si scioglie in mano. Guai a chi gli si oppone! Basta guardarlo per riconoscere il fascino e l'imperio del capo indio impresso nella persona alta, di maestoso portamento, e scritto nel volto a zigomi forti, occhi, bocca e ossa possenti.

E' una personalità, che eccita violenti amori e odii, perciò non si può dire che abbia la vita facile. Volendo darmi il benvenuto a un pranzo, mandò innanzi l'aiutante di campo, i padroni di casa lo scusassero se a tavola potevan servirsi solo della mano sinistra, quel mattino si era ferito la destra cadendo da cavallo. Ma i giornali americani pubblicarono il giorno dopo i particolari dell'attentato fortunatamente fallito, tranne per quella lieve ferita: una bomba a orologeria gli era stata inviata come documento segretissimo, da aprirsi personalmente.

***

Molte cose interessanti vidi e udii all'Avana, non però un ballo, non una musica, non mi cavai la voglia di una sola *Habanera*, così abbondanti sui palcoscenici europei. Alle otto di sera, le strade sono deserte, i luoghi pubblici chiusi, la gente preferisce tapparsi in casa, malgrado lusinghe, profumi e tepori della notte tropicale. Il fitto stellato echeggia invece per disparati concerti di colpi fra le tenebre.

«*Es nada*», mi disse con indulgenza la giovane cameriera «criolla»; «non è nulla; tirano qualche bomba, come il solito».

Constatai in seguito che la numerosa e variopinta stampa isolana, per quanto affamata di notizie locali, e usa a contornarne ogni briciola con sfarzo di particolari, fotografie e titoloni, non si degna neppure di raccattare questi eccetera eccetera cronici della cronaca civica e cittadina. O se no, bisogna proprio che il normale tran-tran dei trattenimenti folcloristici raggiunga qualche risultato eccezionale per qualità di tiro o di obbiettivi, come nel 1935, quando Mister Gaffery, da quattro mesi ambasciatore d'America, scampò al quinto attentato di quella svernatura. Discreta media, se si tiene conto che il quinto attentato si effettuò di giorno, con sventagliate di mitragliatrici in pieno tiro, dentro La Habana. La situazione comoda e da graditi imprevisti allietata dell'ambasciatore, mostra l'affetto dell'isola per il grosso vicino d'oltremare, anche se questi l'aiutò ieri a liberarsi dagli spagnoli, e rimane ancora oggi il suo migliore cliente, comperando tutto lo zucchero, che è la sua ricchezza fondamentale.

Cuba, principalmente spagnola nelle città, e molto india all'interno, è su per giù come un piccolo Messico diluito e composito. E come il Messico, se conserva cattivo ricordo del dominio spagnolo, nutre presagi di ancora peggiore diffidenza verso l'egemonia degli Stati Uniti.

Margherita G. Sarfatti

Il grandioso piano dell'Esposizione di Roma del 1941

I tre caratteri fondamentali: sintesi della civiltà italiana e universale; costruzione di opere destinate all'avvenire; stile che riveli la tendenza dell'epoca — Come il Lido diventerà parte integrante dell'Urbe

Roma, 12 notte.

Si è ripetutamente parlato della grande Esposizione universale che l'Urbe ospiterà nel 1941, fra quattro anni, per volere ed iniziativa del Duce. Ma non ancora l'argomento era stato trattato con quella compiutezza e con quella precisione che l'eccezionale avvenimento richiedeva.

Ciò perchè, non appena il Duce ebbe fissate le direttive ed ebbe affidata la preparazione e l'organizzazione di questo grandioso complesso di opere alle persone competenti, queste si isolarono nello studio del problema, per definirne, fissarne, perfezionarne le soluzioni, che molteplici affluivano alla loro mente, non appena gettato il seme dell'idea.

E solo ora, di quella che sarà la più grande Esposizione universale che la storia ricordi, sono state, nelle grandi linee, concretate e gettate le basi, solo ora, ripetiamo, gli organizzatori sono usciti dal silenzio nel quale si erano gelosamente rinchiusi, mettendosi in grado di dare particolari precisi.

«Roma al mare»

Il sen. Cini, al quale dal Duce è stato affidato l'alto compito di presiedere all'organizzazione dell'Esposizione, ha cortesemente fatto ai rappresentanti della stampa italiana alcune interessantissime dichiarazioni.

Dalla chiara esposizione del senatore Cini risulta in tutta la sua vastità e molteplicità il compito che i tecnici italiani si sono assunti. Dal problema della sistemazione del terreno allo scopo indicato alla costruzione materiale degli edifici monumentali che ospiteranno l'Esposizione, dal problema delle comunicazioni a quello di offrire comoda ed adeguata ospitalità all'enorme massa di turisti che affluirà nell'Urbe durante i due anni dell'Esposizione, tutto è stato studiato, calcolato, previsto.

Fra cinque anni l'intelligente e operosa collaborazione di legioni di tecnici avrà dato un nuovo sviluppo e un nuovo volto alla Roma imperiale. Poichè per preciso volere del Duce — che il significato di questa Esposizione romana riassume nella formula «da Roma al mare e dal mare a Roma» — questa rassegna universale dell'attività umana oltre il suo intrinseco scopo, un altro ne avrà, assai più significativo e duraturo. Roma si troverà, per tutto il complesso delle opere che saranno realizzate, avvicinata al suo mare, al latino Tirreno. Il Duce ha voluto riaffermare la caratteristica marinara di Roma, improntata alla sua necessità storica e alla sua funzione mediterranea.

Il senatore Cini ha posto in rilievo quelli che saranno i caratteri salienti dell'Esposizione, e che si possono riassumere in questi tre concetti fondamentali: la universalità, la definitività, lo stile. Universalità, perchè l'Esposizione, concepita dal Duce come la più grandiosa rassegna delle manifestazioni dell'attività umana, sarà la sintesi della civiltà italiana e universale. Definitività, poichè il provvisorio sarà limitato alla misura strettamente necessaria, abolendo più che sia possibile il materiale caduco, proprio delle costruzioni da esposizioni, come il legno, il gesso, lo stucco, col proposito di costruire opere destinate all'avvenire, quale integrazione della edilizia monumentale della città. Stile, poichè esso dovrà costituire motivo di ornamento della città futura, dovrà rilevare la tendenza dell'epoca.

La zona prescelta

Accennando quindi al modo con cui l'Esposizione verrà realizzata, il sen. Cini ha rilevato che, per essa, saranno messe alla prova le virtù costruttrici ed organizzatrici degli scienziati, degli artisti, dei tecnici. Ciò che occorre inoltre, è assicurare l'organicità di questa immensa rassegna delle capacità e della potenza umana, a cui disconverrebbe un'impronta eccessivamente analitica. Pertanto saranno costruiti pochi padiglioni, sarà abolito il criterio di divisione per regioni e provincie: in sostanza la qualità prevarrà sulla quantità.

Passando a trattare degli importanti problemi urbanistici che l'Esposizione del 1941 è chiamata a risolvere, il sen. Cini ha precisato che la zona scelta dal Duce, perchè su di essa sorga l'Esposizione, è compresa fra la via del Mare, la via delle Tre Fontane, la via Laurentina e una linea di demarcazione che, partendo dal ponte Buttero sulla via Laurentina e passando in prossimità della ferrovia della Ferratella, raggiunge la via del Mare.

Essa è costituita da un gruppo collinoso pressochè pianeggiante alla sommità, dell'altitudine media di circa 30 metri sul livello del mare, e da zone varie; altimetricamente movimentata. La sua estensione complessiva di circa 400 ettari, non compreso il grande piazzale antistante all'ingresso principale della Esposizione, riguarda la zona delle Tre Fontane propriamente detta (ettari 250) e quella della Valchetta (ett. 150).

Nella zona delle Tre Fontane si potrà disporre, mediante sistemazioni generali di non grande entità, di una superficie superiore a 100 ettari di zona elevata pressochè pianeggiante (circa 30 di boschi degli eucaliptus) avente quota variabile tra 25 e 35 metri sul livello del mare; di superfici vallive utilizzabili per piazzali, campi di giuoco ecc. per complessivi ettari 70 e di zone varie sfruttabili per la creazione di parchi per circa 50 ettari.

A esposizione finita, l'insieme degli edifici raggruppati in tale zona costituirà un grande ed elegante centro urbanistico della Capitale, inserito nel piano regolatore di Roma, e avrà come sua prosecuzione verso il mare, un vasto comprensorio di terreno che, a cura del Governatorato, sarà trasformato e valorizzato, per poter realizzare l'espansione di Roma al Lido.

Le comunicazioni

Altri problemi illustrati dal senatore Cini sono stati quelli delle comunicazioni e quello della ospitalità. Per quanto riguarda le comunicazioni, egli ha osservato come i progetti che sono già allo studio tengano conto non solo delle necessità immediate della manifestazione, ma anche delle esigenze future di Roma, la quale nel 1941 potrà avere un milione e mezzo di abitanti.

La zona di espansione sopra descritta sarà anzitutto servita, oltrechè dalla strada esistente, ampliata e potenziata, da una nuova grande arteria automobilistica, che, partendo dal centro di Roma e attraversando la zona stessa per lunghi tratti boschivi, raggiungerà il Lido in prossimità del parco di Castel Fusano. Tale arteria, con uno sviluppo di circa 27 km. ed una larghezza di 30-40 metri, risulterà interessante dal lato panoramico e verrà opportunamente raccordata ai vari centri urbani e collegata da tronchi trasversali alla via del Mare convenientemente allargata.

Per le comunicazioni ferroviarie è previsto anzitutto il raddoppiamento dei binari della Roma-Lido ed il suo collegamento in prossimità dei mercati generali con un tronco della metropolitana che proseguendo in direzione dell'Aventino, da piazza Venezia e via Nazionale, raggiungerebbe il piazzale della stazione di Termini. Così verrebbe definitivamente risolto il problema di decongestionamento del piazzale antistante alla stazione di Porta San Paolo.

La Roma-Lido, rafforzata ed equipaggiata in modo da consentire su essa il transito dei treni urbani della metropolitana, assicurerebbe una frequenza di movimento e una capacità di trasporto ingentissime. In pochi minuti e con minima spesa si dovrà raggiungere il Lido precisamente come se si trattasse di una qualsiasi zona urbana di Roma.

Milioni di visitatori

Per quanto riguarda l'ospitalità, il Sen. Cini ha dichiarato che sono allo studio progetti che risponderanno adeguatamente alle esigenze straordinarie create dalle ingenti masse di visitatori che affluiranno a Roma da tutte le parti del mondo. Dal ristorante di classe, al refettorio popolare, all'albergo di lusso, all'alloggio turistico, dalla ospitalità dei singoli a quella per le comitive, qualsiasi categoria di visitatori troverà sede conveniente, pronta ed adatta alle particolari necessità.

S'imporranno sacrifici finanziari, ma le somme impiegate rifluiranno verso le forze del lavoro, andranno a beneficiare in gran parte famiglie di lavoratori. Ed il sen. Cini ha soggiunto: «Certo, per realizzare il programma, occorrono larghi mezzi. Ma anche se il bilancio vero e proprio dell'Esposizione non dovesse chiudersi in attivo od alla pari, ciò sarebbe ampiamente compensato dai grandi benefici, diretti ed indiretti, morali e materiali, per l'incremento generale della nostra economia e per l'aumento del nostro prestigio nel mondo; benefici di vasta portata, non soltanto per la presenza in Italia durante il 1941-42 di molti milioni di visitatori che daranno vita, movimento e guadagno al commercio grande e piccolo, ma per l'arricchimento del patrimonio monumentale ed edilizio di Roma, per l'allargamento della sua zona urbana, pel vantaggio del collegamento al mare».

Un atto di fede

La illustrazione del senatore Cini alla stampa italiana sulla Esposizione universale del 1941, destinata a rispecchiare tutti gli effetti della Civiltà e del Fascismo, vale a dare un'idea precisa della grandiosità dell'evento che si prepara per il secondo Decennale della Rivoluzione: da qui a un quinquennio Roma offrirà al mondo uno spettacolo veramente degno di essere ricordato fra gli avvenimenti più notevoli del secolo.

L'«Ente Autonomo per l'Esposizione» che è alle dirette dipendenze del Capo del Governo, da cui trae impulso e direttive, è già all'opera. Il problema generale organizzativo è stato approntato e risolto con spirito largo e comprensivo, e con una visione che oltrepassa le necessità contingenti della manifestazione, per abbracciare le necessità future di una metropoli come Roma di cui è prevedibile una sempre maggiore espansione. Ma l'aspetto più interessante della iniziativa è sempre quello internazionale. L'Italia, chiamando tutte le nazioni del mondo ad una gara di civile emulazione, intende riaffermare la propria fede negli avvenimenti stessi della civiltà. In un momento di dubbi, di esitazioni, di disorientamenti, questo atto di fede è la espressione dello spirito che anima l'Italia del Littorio: che è uno spirito virilmente proteso nella creazione di un ordine politico e sociale, destinato a superare l'attuale crisi della umanità.

LA PIANTA DELLA ZONA TRA ROMA E IL MARE IN CUI SORGERÀ L'ESPOSIZIONE.

Scala 1:100.000

La malattia del Papa

La giornata di ieri è stata una delle migliori — Il colloquio con il cardinale bibliotecario — Un'ora di sollievo e di gioia

Roma, 12 notte.

(G. C.) - Quella odierna è stata una delle migliori — se non la migliore — delle giornate del Papa dall'inizio della sua malattia. Il fatto, se anche non ha una importanza decisiva nel decorso clinico della infermità per sè non suscettibile di rapidi cambiamenti in senso favorevole, è però sempre lieto per quanti seguono giornalmente le fasi della ormai lunga degenza del Papa e delle sue non piccole sofferenze, sopportate con una rassegnazione esemplare che ha veramente punti di contatto con quella di qualche grande Santo.

La constatazione è stata fatta subito dopo la lunga udienza concessa dal Papa al Cardinale Giovanni Mercati, bibliotecario e archivista di Santa Romana Chiesa. Un'ora di conversazione animata, quasi serrata. Il Papa si trovava sul terreno dei suoi studi prediletti, le ricerche storiche, ed è tale per lui il valore che attribuisce a questo studio, che la conversazione ha sollevato il suo spirito e ha agito con efficacia anche sulle sue condizioni fisiche. Non solo, egli non ha accusato nè dolore nè stanchezza durante il colloquio, ma ha risentito vantaggio da esso anche dopo, e questo stato si è prolungato per tutta la giornata.

La cosa ha destato lieta sorpresa prima nel cardinale Mercati che l'ha personalmente constatata, poi nei famigliari. E' veramente notevole, questa passione per gli studi e più ancora per «il libro» o meglio «dei libri» come il Papa stesso suol dire, questo vegliardo che da quaranta giorni giace immobile in un letto e che ha attraversato ore di spasimo, dolori da indebolire qualsiasi resistenza, anche di un fisico più giovane di quello di Pio XI.

Di fronte a questa constatazione le visite del genere di quella di oggi al Papa, saranno ripetute e se quella cura «del libro» non avrà effetti decisivi, essa varrà almeno a rendere meno penose le ore del Pontefice e a donargli la gioia intima. Anche in ciò è un profumo di gentile poesia che aleggia attorno al letto del Papa.

Il sabato teatrale all'«Argentina»

Il racconto della popolana che vide entrare il Duce

Roma, 12 notte.

Il simpatico gesto compiuto dal Duce che rifiutò, durante la rappresentazione del sabato teatrale all'*Argentina*, il posto d'onore per preferire quello accanto al popolo, è ancora vivo nel ricordo dei popolani che affollavano il teatro e che tributarono al Capo un'indimenticabile dimostrazione d'affetto. Ma il ricordo rimarrà incancellabile per quei lavoratori cui toccò la sorte di vedere il Duce seduto vicino a loro e di sentirlo rivolgere loro cameratescamente cordiali parole.

La popolana Elena Canestri che ebbe la fortuna di veder apparire il Duce nel palco da lei occupato, così narra le sue impressioni: «Era la prima volta che vedevo un teatro e mentre confusa guardavo la sala dorata sfolgorante di luce, sentii aprire la porta del palco. Vedo entrare un signore che si sedette poco distante da me. Lo guardo: la sua fisionomia bonaria non mi è nuova, quegli occhi li conosco, assomigliano alla fotografia del Duce che ho in casa; l'ho visto una volta di lontano in piazza Venezia... Tutti questi pensieri sono passati nella mia testa come una visione di sogno e più mi accorgevo che era il Duce, più credevo di sognare. Lui ha capito la mia esitazione e nello stesso istante che stavo per salutare mi fermò la mano e mi fece cenno di tacere. Non fu possibile, perchè la folla dei palchi incontro gridò: Duce! Duce! Allora credetti di svenire. Era proprio lui! Il suo sorriso e il cordiale invito a rimanere al mio posto mi fecero rimettere dall'emozione e quando mi domandò che cosa avevo da chiedere non potei altro che rispondere: «Morire tranquilla perchè ho avuto la gioia grande di vedere il nostro Duce e sentire la sua voce».

L'altro operaio, il legatore Enrico Lucarelli che era anch'egli nel palco dove entrò il Duce ha detto che lo riconobbe ma non ebbe la forza di muoversi: rimase come impietrito. Anche a lui il Duce chiese molte cose, si interessò del suo lavoro, volle sapere quanto guadagnava e se desiderava qualcosa. Il giovane Lucarelli rispose che era amato dai suoi superiori e che il suo modesto guadagno, quale legatore presso uno stabilimento di via Baccina, era sufficiente per lui perchè ancora giovane, ma che aspirava a crearsi una famiglia. Ora però non doveva chiedere nulla perchè lui, il Duce, aveva concesso tutto restando con loro e interessandosi di loro».

Il Duca di Windsor si addestra nello sport sciistico

Vienna, 12 notte.

Il Duca di Windsor si sta addestrando nello sport sciatorio sul vicino Semmering, sotto la guida del campione austriaco Walter Delleker. In questa esercitazione il Duca non vuol essere osservato da gente indiscreta — leggi: giornalisti e fotografi —. Però i fotografi sono riusciti a ritrarlo travestendosi da contadini e nascondendosi dietro le finestre di case davanti alle quali l'ex re d'Inghilterra doveva passare col maestro.

Il Mufti di Gerusalemme dinanzi alla Commissione Reale

Gli arabi chiedono l'abolizione della famosa dichiarazione Balfour e l'avviamento a un governo nazionale autonomo

Gerusalemme, 12 notte.

La seduta della Commissione reale ha assunto stamane una importanza eccezionale dato l'intervento del supremo Comitato arabo al completo. Il Gran Mufti di Gerusalemme fece una prima deposizione a nome dei suoi connazionali. Il suo rapporto fu una lunga documentazione delle promesse fatte agli arabi durante la guerra mondiale e delle loro delusioni a causa della politica filosionista seguita dalla Potenza mandataria. Durante la sua esposizione fece una critica serrata contro il pericolo politico economico e religioso rappresentato dalla sede nazionale ebraica contro gli indigeni del paese. Esaminando le cause determinanti dello scoppio della rivolta nell'estate scorsa, ha elencato al primo posto la spogliazione degli arabi della Palestina dei loro diritti naturali e politici e la pertinacia dell'Inghilterra nella sua politica a favore degli ebrei. Il Gran Mufti concluse la sua arringa reclamando la abrogazione della dichiarazione di Balfour e la concessione delle autonomie civili e politiche agli autoctoni di Terra Santa in modo da preparare l'abolizione del mandato e la costituzione di un governo popolare autonomo unicamente arabo.

Le sedute della Commissione reale continueranno ad ascoltare le deposizioni degli altri membri del supremo Comitato arabo. Tutte le sedute saranno pubbliche e gli arabi parleranno soltanto nella loro lingua in segno di affermazione del principio nazionale.

Prescindendo dalla impressione che l'atteggiamento degli arabi in questo loro primo contatto con la Commissione reale ha prodotto in tutti gli ambienti, è da notare come uno degli effetti più strabilianti dell'agitazione degli arabi in Palestina, tenuto conto della loro fama tradizionale di gente faziosa, è stata la fusione di tutti i loro partiti in un unico blocco nazionale senza incrinature di sorta. Irritati per questa insospettata resistenza di «Union Sacrée» da parte di tutti gli indigeni di Terra Santa sul campo politico e patriottico, i loro avversari hanno tentato, in queste ultime settimane, di sfaldarne la compagine, mettendo in circolazione migliaia di copie di foglietti volanti stampati alla macchia, con pretese minaccie da parte dei mussulmani contro i cristiani. Si cercava, cioè, di seminare la discordia tra gli arabi palestinesi sul terreno religioso. Ma il pronto intervento del Gran Mufti di Gerusalemme, che, nella sua veste di massimo gerarca dell'Islam di Terra Santa, ha denunciato e stigmatizzato con fierissime parole la subdola manovra dei nemici degli autoctoni di Palestina, è bastato a stroncare alla radice l'insidiosa campagna di disfattismo ed a ripresentare agli occhi di tutti nella sua granitica compattezza il blocco nazionale degli arabi, allontanando da esso anche la semplice apparenza della possibilità di qualsiasi discordia interna di carattere teologico. Ciò conferisce tanto maggior valore alla dichiarazione che il Gran Mufti ha fatto dinanzi alla Commissione reale.

P. Alessandri

Un marciapiede sprofonda durante una rivista

Venti persone ferite

Nizza Maritt., 12 notte.

Stamane, alla Passeggiata degli inglesi, all'altezza dei giardini Alberto I, mentre si svolgeva una rivista militare, alla quale assisteva una numerosissima folla, si udiva un forte schiocchio seguito da alte invocazioni di soccorso. Una parte del marciapiede della passeggiata degli inglesi, di fianco al Casino della Settata, era sprofondato su di una lunghezza di circa una quindicina di metri per quattro di profondità, travolgendo varie persone, tra cui donne e fanciulli.

Mentre la rivista proseguiva, una ventina di persone, più o meno gravemente ferite venivano raccolte e trasportate all'ospedale. Le opere di salvataggio erano rese oltremodo difficili dato il pericolo di nuovi franamenti. La causa del sinistro sembra dovuta al cattivo materiale usato nell'allargamento del marciapiede il cui sottosuolo era stato colmato con materiale vario, materiale che un po' alla volta è stato eroso e asportato dal mare sicchè non rimase che il lastricato basato su pilastri di cemento armato.

I sabotaggi contro le navi inglesi

Cinque operai licenziati su ordine dell'Ammiragliato

Londra, 12 notte.

Gli atti di sabotaggio contro navi britanniche ferme nei cantieri dell'ammiragliato si ripeterono l'anno scorso, come ben si ricorda, con preoccupante frequenza. In vari casi, se le navi e specialmente i sommergibili si fossero avventurati in alto mare, avrebbero potuto rimanere coinvolti in disastri irreparabili, ma fortunatamente i danni causati intenzionalmente dagli ignoti sabotatori vennero scoperti prima della partenza. Immediate inchieste venivano iniziate, alle quali prendevano parte funzionari del servizio segreto dell'Ammiragliato oltre a poliziotti e ufficiali della Marina da guerra. E da ritenere che alcuni funzionari del servizio segreto siano stati inviati tra gli operai e abbiano cercato di identificare i responsabili.

Il primo risultato di queste inchieste è stato appreso oggi, in seguito a un comunicato ufficiale, in cui è detto che cinque operai dei cantieri navali di Devonport e di Sheerness sono stati licenziati istantaneamente.

«Le Loro Signorie dell'Ammiragliato — continua l'annuncio — sono convinte che impiegare ulteriormente quegli uomini nei cantieri sarebbe pericoloso per l'interesse della marina da guerra, e le Loro Signorie non hanno nulla da aggiungere a ciò».

I cinque uomini sono stati oggi improvvisamente chiamati alle direzioni dei due arsenali, hanno ricevuto la paga e si sono sentiti dire che non avrebbero dovuto più mettere piede in nessun caso, nel recinto dei cantieri. Un minuto più tardi, accompagnati da sentinelle, venivano condotti all'uscita.

E' chiaro che questa soluzione dell'inchiesta, la quale probabilmente non è ancora definitiva, rivela che nulla di concreto è stato assodato dagli investigatori. Essi tuttavia debbono essersi convinti che sui cinque uomini oggi licenziati gravavano seri sospetti.

Si apprende che venti operai dei cantieri erano stati sospettati e che il loro curriculum vitae era stato esaminato attentamente dalla polizia. Le navi su cui erano stati compiuti atti di sabotaggio erano la corazzata *Royal Oak*, gli incrociatori *Repulse* e *Cumberland*, il cacciatorpediniere *Velox* e i sommergibili *Oberon* e *H. 28*.

"Eroi,, brevettati da Mosca

Si tratta di militari sovietici mobilitati sul fronte spagnuolo?

Parigi, 12 notte.

Con decreto del Comitato centrale esecutivo dell'U.R.S.S. in data 31 dicembre u. s., sedici ufficiali sovietici appartenenti a reparti di aviazione e di carri armati e un pilota aviatore che si presume civile sono stati insigniti della massima onorificenza sovietica, l'Ordine di Lenin, ottenendo la importantissima rara qualifica di «eroe dell'unione sovietica». Le predette distinzioni sono state così motivate: «per aver eseguito in modo esemplare e con eroismo incarichi speciali difficilissimi del Governo diretti a rafforzare la potenza difensiva dell'U.R.S.S.». I decorati sono dieci ufficiali aviatori di vario grado comandanti di squadriglia, un pilota senza grado già appartenente all'aviazione militare e sei ufficiali comandanti di un gruppo di carri armati.

L'eccezionale qualifica di «eroi» (sembra che finora ne esistano in tutta l'U.R.S.S. soltanto undici) e la pubblicità data alla notizia, autorizzano il sospetto che si tratti di militari sovietici operanti nella guerra civile spagnola. Ad avvalorare tale sospetto sta una sintomatica frase usata dall'ufficiosa «Isvestia» nell'editoriale di Capodanno, il quale contiene un accenno ai nuovi eroi.

Due evasi dalla Gujana passeggeri clandestini su una nave inglese

Londra, 12 notte.

A Londra sono attesi per il 23 gennaio prossimo a bordo del piroscafo britannico *Patrician* due evasi della Gujana francese. Essi non sono stati invitati a bordo della nave, ma vi sono saliti clandestinamente, nascondendosi nella carboniera, e emergendo solo quando la nave si trovava già in alto mare, a molte decine di miglia dal porto di partenza.

Sembra però che essi abbiano commesso un grandissimo errore, poichè si trovavano nell'isola di Trinidad, non si sa come raggiunta, e a Trinidad avrebbero potuto rimanere indefinitamente, non essendovi colà alcuna legge d'estradizione.

In Inghilterra li aspetta invece probabilmente una brutta sorpresa. La legge inglese prescrive che viaggiatori clandestini e in genere persone prive di passaporto e di permesso di soggiorno in questo paese siano impedite di sbarcare. In questo caso il comandante del *Patrician* dovrebbe riportare gli evasi o al porto d'imbarco a Trinidad o in un porto francese trattandosi di cittadini francesi, ed è probabile che sceglierebbe questa ultima alternativa data la vicinanza della costa di Francia e dato che l'armatore non vuol mantenere per lungo tempo a bordo della nave i due non desiderati passeggeri.

Un curioso processo per l'attribuzione di una paternità

Vienna, 12 notte.

Il caso di un processo per la ricerca della paternità, decisa in base all'esame non del sangue ma di goccie d'inchiostro, è certamente nuovo.

A Salisburgo, la quarantatreenne vedova Maria E., madre di cinque figli legittimi, avendo dato alla luce un sesto figlio, denunziò come padre il signor X. Y. di 15 anni più giovane di lei, il quale negò nel modo più reciso la paternità attribuitagli. L'esame del sangue non diede esito nè positivo nè negativo, e allora la vedova Maria esibì una nuova prova presentando al tribunale un calendario sul quale figurava scritto con l'inchiostro il nome del giovanotto in un giorno di primavera del 1935. Il bambino era nato alla fine dell'inverno di quell'anno.

Il tribunale, invece di considerare quella annotazione come una prova, fece esaminare l'inchiostro dall'Istituto viennese di criminologia, e l'istituto ha dichiarato l'inchiostro freschissimo: l'annotazione deve essere stata fatta al massimo un anno fa.

A questo punto il corso delle cose si è invertito, e i giudici di Salisburgo hanno condannato la vedova Maria a tre mesi di carcere per tentata truffa, tuttavia accordandole il beneficio della condizionale.

Uccide il figlio e si va a costituire

Budapest, 12 notte.

A Dunafoldvar, il vecchio agricoltore Michele Majuba viveva in continua lite col figlio Stefano, un giovanotto che invece di lavorare non faceva altro che mangiargli i risparmi. Ieri, siccome il padre opponeva alle sue richieste un rifiuto, Stefano ha fatto un gesto di minaccia. Allora il vecchio, brandita una scure, l'ha ucciso. Vestitosi a lutto il disgraziato padre è andato dai gendarmi a costituirsi e ha narrato che il figlio, dopo averlo ridotto alla miseria, l'aveva spinto per legittima difesa a quel punto.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

OGGI TERMINANO I LITTORIALI A S. MARTINO

Bologna e Torino comandano le due classifiche della neve e del ghiaccio

(DAL NOSTRO INVIATO)

S. Martino di Castrozza, 12 notte.

I Littoriali d'inverno precipitano verso la loro conclusione. Ogni giorno che passa macina rapidamente e metodicamente i grani del complesso programma. Stasera ancora tre soli titoli di Littore restano da assegnare. Nella giornata di domani il gioco sarà fatto e due fra i venticinque Guf concorrenti torneranno alle loro sedi con i labari fregiati delle due «fiamme littoriali» della neve e del ghiaccio. Quali saranno? Se ci fosse un gioco di scommesse, gli allibratori rifiuterebbero puntate su Bologna e su Torino. Soltanto delle grosse sfortune potrebbero impedire a questi due Guf di conservare il vantaggio che, rispettivamente nella neve e nel ghiaccio, hanno saputo conquistare sulle «maglie nere» di Milano, per la prima volta nelle cronache dei Littoriali battute in entrambi gli sport.

TELFNER, DEL GUF DI PERUGIA vincitore della discesa obbligata.

Successo meritato

Per ora, occupiamoci delle gare disputate, che ci hanno dato tre nuovi Littori nel perugino Arviero Telfner e nei padovani Alberto Rasi e Antonio Abart.

Telfner ha ripetuto qui il successo conquistato lo scorso anno a Cortina, nella discesa obbligata. Vittima, come tanti altri, dei trabocchetti della pista della Cavallazza nella discesa libera, egli ha imposto oggi la sua classe nel tracciato tortuoso disegnato ai 2300 metri della Capanna di Cervino, campo di gara ove sono, invece, naufragati Gino Scarpa, fortunato Littore ieri l'altro, e Bonnazzaro, terzo classificato. Il che può essere riprova di quanto da noi elevati sulla normalità dei risultati della discesa libera.

Neppure l'odierna pista rappresentava l'ideale, poichè il fondo era gelato, ma, siccome la gara era a doppia prova e il percorso sconosciuto, chi era superiore e aveva un po' di criterio poteva pur sempre affermarsi, servendosi della prima discesa come esame del tracciato e della seconda come esplicazione massima dei propri mezzi.

Così ha fatto Telfner che, discesa la prima volta in 1'3"1/5, è volato nella seconda col tempo di 1'1"2/5. La medesima condotta hanno tenuto i fratelli Rasi che si sono classificati alle sue spalle, mentre errori di tattica hanno commesso i tre torinesi Babini, Ferroglio e Malinverni e l'accademista Gallarotti. Costoro, per voler subito spingere a fondo, sono caduti alla «porta» trasversale stabilita, prima; poi all'uscita di un «corridoio». Babini ha addirittura perso uno sci ed ha impiegato tanto tempo per rimettersi in ordine da vedersi relegato all'ultimo posto della classifica. E' ancora un po' troppo giovane il ragazzo del Guf di Torino, una vera matricola.

Il padovano Alberto Rasi, unendo il secondo posto di stamane a quello di ieri l'altro, ha conquistato il titolo di Littore della combinata delle due discese. Conquista meritatissima, giacchè egli è apparso realmente il miglior discesista di questi Littoriali. Le combinate sono così andate entrambe ad arricchire l'albo d'oro della famiglia Rasi, giacchè, come sapete, quella di fondo e salto è stata ieri appunto di Mario Rasi.

Le gare odierne hanno dato nuovo vantaggio al Guf di Bologna, ormai quasi inattaccabile nel suo primato che Milano ha finora vanamente tentato di insidiare, e al Guf di Padova, che lotta con Torino per conservare il terzo posto.

Muteranno domani le posizioni? E' in programma lo Sci d'oro del Re, la classica gara dei goliardi sciatori. Bologna, con i suoi Marsilli, Marinangeli, Rasi e Galeazzi, parte favoritissima, mentre Torino, se potrà allineare l'infortunato Benichi, tenterà l'estremo assalto al terzo posto.

I goliardi torinesi, intanto, hanno oggi aumentato di due punti il loro vantaggio sui milanesi nella prova di pattinaggio dei tremila metri. Sono, così, venti i punti che dividono ora le maglie azzurre da quelle nere e, pur considerando che Milano si piazzerà meglio nel disco sul ghiaccio, non è facile che possano essere annullati, tanto più che la riammissione, decisa oggi, dei cinquemila metri nel programma, potrebbe forse offrire a Torino delle nuove possibilità di fare qualche passo avanti.

L'elogio di S. E. Starace

Alla collezione di titoli di pattinaggio dei goliardi subalpini è però sfuggito stamane quello dei tremila metri, che è andato al padovano Abart, un solido atleta che ha tenuto perfettamente la distanza e si è dimostrato assai ben preparato. Agudio non ha potuto difendersi con tutte le sue forze, poichè è sceso in gara febbricitante e dopo un giorno di degenza a letto. Il campione torinese ha però lottato con forza d'animo ammirevole, riuscendo a insediarsi al secondo posto, seguito da Sergio Allaria.

Ancora una volta i milanesi hanno deluso. Da gente, come Carnaroli, che per allenarsi sono addirittura andati a Davos, c'era da aspettarsi qualcosa di più. A Milano è anche sfuggita la tanto necessaria vittoria nella partita di disco con la squadra di Padova, partita che apriva la serie delle tre del girone finale a cui partecipa anche Roma. I milanesi avevano fatto arrivare all'ultimo momento il nazionale Venosta per l'urto con i padovani e la decisione è apparsa quanto mai utile, poichè se Venosta non ha donato il successo alle maglie nere, è però valso ad evitare loro una sconfitta che, da come sono andate le cose, si doveva ritenere assai probabile. Il nazionale, benchè non nella sua forma migliore data la sua lunga assenza dalle gare, è, infatti, stato la colonna della squadra, dominando in difesa, impostando il giuoco d'attacco e infine porgendo a Fabbris il disco che, lanciato in rete, ha servito a pareggiare le sorti, annullando il vantaggio preso dai padovani poco prima con un punto segnato da D'Apollonio. Il telegramma che a mezzanotte di ieri ha fatto partire da Milano Venosta, merita davvero di essere inquadrato!...

Il Vicesegretario dei Guf ha tenuto stasera un rapporto ai Segretari dei Guf, comunicando loro il compiacimento espresso da S. E. Starace per l'organizzazione dei Littoriali, per l'opera dei Guf di Trento e per la disciplina e la preparazione dimostrate dagli universitari fascisti convenuti a San Martino. Ha illustrato le nuove norme, già note, che regoleranno i Ludi goliardici che continueranno in primavera a Livorno e a Torino.

L'esposizione del Vicesegretario dei Guf si è poscia rivolta ai problemi più importanti dell'attuale attività universitaria e specialmente sulla nuova organizzazione della stampa universitaria.

Enzo Arnaldi

I RISULTATI

Littoriali della neve

Discesa obbligata: 1. Telfner Arviero, Littore (Guf Perugia) in 2'4"3/5 (1'3"1/5 - 1'1"2/5); 2. Rasi Alberto (Padova) 2'5"1/5 (1'5" - 1'2"1/5); 3. Rasi Mario (Bologna) 2'6"3/5; 4. De Valentini (Bologna) 2'11"3/5; 5. Gallarotti (Acc. Torino) 2'13"; 6. Travaglio (Milano); 7. Ferroglio (Torino); 8. Castelli (Milano); 9. Maraini (Firenze); 10. Lobetti (Padova); 11. Scarpa (Bologna); 12. Malinverni (Torino).

Combinata discesa libera, discesa obbligata: 1. Rasi A., Littore (Guf Padova) p. 99,43; 2. Telfner (Perugia) p. 97,48; 3. De Valentini (Bologna) p. 96,13; 4. Rasi Mario (Bologna) p. 95,73; 5. Travaglio (Milano); 6. Gallarotti (Acc. Torino); 7. Scarpa (Bologna); 8. Ferroglio (Torino); 9. Lobetti (Padova); 10. Maraini (Firenze); 11. Malinverni (Torino); 12. Castelli (Milano); 36. Babini (Torino).

Classifica per Guf dopo le gare fino ad oggi disputate: 1. Guf Bologna, p. 428; 2. Milano p. 381; 3. Padova, p. 271; 4. Torino p. 212,5; 5. Roma p. 127,5; 6. Genova p. 124,5; 7. Firenze p. 106,5; 8. Acc. Modena; 9. Perugia; 10. Acc. Torino; 11. Trieste; 12. Venezia; 13. Pavia; 14. Palermo; 15. Modena.

Littoriali del ghiaccio

Pattinaggio (m. 3000): 1. Abart Antonio, Littore (Guf Padova) 6'14"3/5; 2. Agudio (Torino) 6'17"1/5; 3. Allaria Sergio (Torino) 6'18"1/5; 4. Gervasini (Padova) 6'31"; 5. Arena (Catania) 6'37"2/5; 6. Carnaroli Sergio (Milano); 7. Bevari (Roma); 8. Cuore (Genova); 9. Casati (Milano); 10. Marinoni (Padova); 11. Carnaroli Giorgio (Milano); 12. Ferrari (Roma); 21. Allaria Mauro (Torino).

Classifica per Guf dopo le gare finora disputate: 1. Torino, p. 166,5; 2. Milano p. 146,5; 3. Padova p. 101; 4. Roma p. 57; 5. Genova p. 52,5; 6. Pavia p. 38; 7. Catania p. 36; 8. Napoli e Firenze p. 28; 10. Siena.

Torneo di disco sul ghiaccio. - Partita di qualificazione: Acc. Modena-Pavia 5-2. Girone finale: Milano-Padova 1-1.

La formazione del Comitato allenatori federali di calcio

Roma, 12 notte.

La Commissione preparatoria per il regolamento degli allenatori ha ultimato il compito affidatole dal Direttorio della F.I.G.C. A presiedere il Comitato allenatori federali è stato chiamato il fascista on. ing. Rodolfo Vecchini, e segretario il fascista dott. Gasparro. Per le funzioni relative alla loro carica fanno parte del Comitato anche il segretario della F.I.G.C., il commissario tecnico per la squadra nazionale ed il segretario del Direttorio divisioni superiori. Per il 14 corrente è stata convocata allo stadio del Partito, la prima riunione del C.A.F.

Nelle file dei cadetti

Un po' di bilancio

Dopo dodici giornate di inseguimento, proprio al termine del girone di andata, il Livorno si è finalmente appaiato all'Atalanta al comando della classifica dei cadetti. E' dalla terza tappa, infatti, che la squadra bergamasca si era sistemata, sola, al sommo della graduatoria. Di lassù, dal suo posto privilegiato conquistato con onesta fatica e difeso poi con caparbia volontà, essa aveva assistito tranquilla ai vani tentativi degli avversari per raggiungerla. Il suo vantaggio sugli inseguitori, anzi, era andato aumentando fino a toccare i tre punti, attraverso una sequenza di imprese brillantissime che crearono ad un certo punto la leggenda dell'imbattibilità dell'undici di Barbieri. Poi, alla tredicesima giornata, venne il colpo gobbo del Modena. Ma la Atalanta non mollò il suo posto. Finalmente domenica è caduta per la seconda volta sull'insidioso campo bresciano e gli amaranto, che non la persero mai di vista pur attraverso vicissitudini non sempre liete, hanno potuto agguantarla.

Il fatto caratterizza la giornata conclusiva del girone di andata e pone il torneo dei cadetti su un piano di nuovo interesse. Si potrebbe dire infatti, esagerando, che il campionato cominci adesso, se non si tenesse conto del cospicuo distacco di punti che separa le due capoliste dai più vicini inseguitori, distacco che costituisce per questi un ostacolo non facile da superare. Comunque il torneo pone ora direttamente di fronte le due migliori unità del lotto e la battaglia che impegneranno Atalanta e Livorno per reciprocamente sopravvanzarsi assumerà senza alcun dubbio aspetti assai emozionanti. Sulla linea dei risultati fin qui raggiunti, la più fresca e più quotata per la vittoria finale appare la compagine amaranto; a parità di reti al passivo (9) questa vanta un attivo-primato (34) che supera di dieci quello dell'Atalanta, attivo che è frutto del magnifico comportamento dei suoi avanti, sostenuti da una mediana di ferro. Non dimentichiamo che nella prima linea dei livornesi gioca quell'Arcari IV, dominatore assoluto nella classifica dei tiratori scelti della «B» (e anche della «A»), che da solo ha dato alla sua squadra ben 18 delle 34 porte attive. Un motorino ad alto rendimento, questo, che fa pensare al buon Magnozzi di un tempo, ora esperto allenatore degli stessi amaranto.

Con le due vedette divide il primato del minor numero delle reti passive del girone il Brescia, il quale però conta all'attivo una cifra così misera di gol (12) da far pensare sull'effettivo rendimento della compagine, cifra che è vicina al minimo (10) detenuto dal Palermo, tuttora assai giù di salute. Il primato poco invidiabile del maggior numero delle porte al passivo è invece detenuto dalla sfortunatissima squadra di Aquila, con 27. Altre cifre statistiche: maggior numero di vittorie: Livorno (10); minor numero: Aquila (2); maggior numero di sconfitte: Viareggio e Aquila (9); minor numero: Atalanta (2); maggior numero di risultati nulli: Verona (8); minor numero: Livorno (1). Infine, a metà campionato i campi inviolati sono ancora cinque: Bergamo, Venezia, Spezia, Catania e Verona.

a. m.

IL TROFEO DEL MONTE BIANCO

GLI "AZZURRI" VITTORIOSI su tutta la linea

Chamonix, 12 notte.

La seconda edizione del Trofeo del Monte Bianco, la grande competizione discesista a prove multiple organizzata sotto il patronato del giornale «L'Auto» di Parigi sul tipo della «Sei Giorni» del Sestriere, si è aperta oggi a Chamonix con una clamorosa affermazione della squadra italiana che, non soltanto registra tre vittorie assolute, come a Megève, con Chierroni, Passet e Frida Clara, primi delle rispettive categorie senior, junior, e signore, ma riesce a piazzare tutti i suoi elementi, nessuno escluso, compattissimi nel gruppo di testa. Tutti i migliori specialisti francesi appartenenti alla regione di Chamonix nella quale si è corsa la prova devono far largo agli italiani, accontentandosi dei posti rimasti liberi dal sesto in su. Dopo Chierroni si piazzano nell'ordine Sertorelli, Zanni, Zertanna e Paluselli.

L'affermazione azzurra è tanto più notevole in quanto l'allenamento sulle piste di Chamonix è stato quanto mai sommario: arrivati domenica sul posto, gli «azzurri» hanno dovuto limitarsi, infatti, a percorrere ieri a due o tre riprese la pista di Brevent-Planpraz, che non è certo delle più facili, come è dimostrato dal fatto che si sono dovute stabilire quattro porte di controllo per ridurre i pericoli della eccessiva velocità dovuta alla ripidezza del pendio.

Chierroni è stato, come al solito, superbo di audacia e di sicurezza, riuscendo a battere il primato della pista. L'impresa è di per se stessa straordinaria dato che non crediamo che vi siano esempi di corridori che alla quarta discesa riescano a superare il tempo primato preesistente. La cosa è tanto più sorprendente se si pensa che il detentore del primato sulla pista del Brevent era niente meno che il «campionissimo» francese Allais.

Nella categoria junior Camillo Passet ha trionfato come ha voluto e stavolta, più favorito dal numero di partenza che non a Megève, egli ha potuto dare l'intera misura del suo valore realizzando un tempo che lo porterebbe al quarto posto della classifica assoluta. Grazie alla prova odierna si può, quindi, dire che la giovanissima recluta del Sestriere si è brillantemente conquistati i galloni: Passet è ormai, infatti, da considerarsi come uno dei più validi sostegni della nostra squadra e non pare dubbia la sua inclusione nelle file degli «azzurri» incaricati di rappresentare l'Italia ai prossimi campionati del mondo di Chamonix.

Nella categoria donne, Frida Clara ha confermato un'altra volta la sua classe, battendo la fortissima inglese De Cosson, da cui era stata sopravvanzata a Megève. Il suo tempo è assai vicino a quello dei migliori francesi. Paola Wiesinger, alquanto sfortunata oggi, è stata vittima di una caduta e, data la rapidità della gara odierna, si è trovata nell'impossibilità di riprendere utilmente.

Pochi dati sul percorso odierno basteranno a fissarne le caratteristiche. Dalla vetta del Brevent (2500 metri), accessibile con la teleferica da Chamonix, fino al pianoro di Planpraz, a quota 1900, la pista appariva in condizioni relativamente buone, malgrado qualche tratto ghiacciato nell'ultima parte, dove affiorava anche qualche radice.

Per nulla impressionati dalla gara di stamane, gli «azzurri» si sono trasferiti nel pomeriggio a Les Houches, dove, per mezzo della nuova teleferica, hanno raggiunto il colle di Voza, lanciandosi quindi sulla pista in discesa Bellevue-Les Houches (dislivello 800 metri circa) su cui sarà disputata domani la seconda prova. Chierroni ha meravigliato tutti per l'audacia con la quale si è lanciato sulla «picchiata» iniziale sottostante al colle di Voza.

Ecco i risultati.

Seniores: 1. Vittorio Chierroni (Italia) 2'11" e due quinti, nuovo primato della pista; 2. Giacinto Sertorelli (Italia) 2'15" e un quinto; 3. Rolando Zanni (Italia) 2'17"; 4. Zertanna (Italia) 2'30"; 5. Paluselli (Italia) 2'32"; 6. Burnet (Francia) 2'35"; 7. Folliguet (Francia) 2'40"; 8. Lafforgue Renato (Francia) 2'52"; 9. Lavacie (Francia) 2'52" e quattro quinti; 10. Langlois (Francia) 2'57"; 11. Lafforgue Maurizio (Francia) 3'8" e due quinti.

Juniores: 1. Camillo Passet (Italia) 2'20" e due quinti; 2. Agnel (Francia) 2'31" e tre quinti; 3. Masson (Francia) 2'42" e un quinto.

Signore: 1. Frida Clara (Italia) 3'16" e un quinto; 2. De Cosson (Inghilterra) 3'20" e due quinti; 3. Paola Wiesinger (Italia) 3'27".

Un gruppo di concorrenti: il N. 7 è l'inglese De Cosson, il N. 2 la Clara Frida, e il N. 3 la Paola Wiesinger.

NOTIZIARIO

— Il 24 corrente verrà disputato a Roma un incontro internazionale di pallacanestro fra la squadra francese Championnette Sport di Parigi ed una selezione azzurra. Per tale data il campionato sarà sospeso.

— Il IV Raduno della F.I.S.I., che doveva aver luogo a Ponte di Legno nei giorni 23-24 corr., è stato rinviato, per ragioni di opportunità, al 6-7 febbraio e si svolgerà nella medesima località, secondo il programma precedentemente stabilito.

— Per la Coppa del Duce, che si correrà il 7 febbraio a Tor di Quinto, sembra probabile l'iscrizione supplementare di qualche altro ottimo saltatore francese, che con la sua presenza contribuirebbe ad aumentare l'eccezionale importanza della corsa, la quale, al suo primo anno di vita, ha saputo suscitare tanto interesse anche all'estero.

Il delitto di Sarzana

Gravi sospetti sulla strana figura di uno studente

Sarzana, 13 notte.

Le indagini sul delitto del Collegio delle Missioni proseguono attivissime. Forti indizi pesano sullo studente in ingegneria Vincenzo Montepagano, di 30 anni, da Sarzana. Egli, di modestissime origini, si è dato allo studio alternandolo al lavoro dei campi prima e poi all'opera di cameriere. A Sarzana, dove continuava a lavorare la terra, aveva trovato in don Bernardelli un protettore. Infatti il direttore della Missione lo aveva incaricato di dare ripetizioni all'annessa scuola di avviamento, retribuendolo in maniera soddisfacente, ma non tale da toglierlo dalle ristrettezze finanziarie. E' religiosissimo e si dice si comunicasse quasi ogni giorno. Aveva dimestichezza con don Bruno, il guardiano, l'altra vittima. E' attivo, diligente, ma taciturno e diffidente.

Il movente del furto viene senz'altro escluso. Si affaccia l'ipotesi che egli, essendo religiosissimo ed intollerante della vanità e del piacere, abbia giudicato troppo moderna la condotta di don Bernardelli e abbia agito per fanatismo. Don Bernardelli era infatti attivissimo, ed esuberante, pieno di vita; aveva portato la Missione alla prosperità dopo averne assunto la direzione in un periodo di crisi, e si dice fosse anche dedito agli affari.

Su questa attività, come su tutte le altre, l'autorità di P. S. indaga alacremente. Il Montepagano è sempre negativo e protesta la sua innocenza.

Ladro sacrilego e acrobata

Parma, 12 notte.

Certo Adolfo Mori, d'anni 20, compiva un furto nella chiesa del Quartiere dando prova di audacia e destrezza. Mentre gli amici Ettore Pertusi e Dino Taglieri stavano fuori a fare da palo, il Mori si arrampicava lungo il tubo dell'acqua piovana e raggiungeva il campanile, da dove discendeva in chiesa, appropriandosi di una pisside e di altri oggetti d'argento. Compiuto il furto i tre giovani si recavano in località periferica ove seppellivano gli oggetti; ma venivano scoperti e arrestati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BAVENO

Il Federale Paladino si è recato a visitare le industrie del granito di Baveno, ovunque accolto entusiasticamente dalle maestranze che acclamavano al Duce, ed i dirigenti delle industrie gli hanno offerto una somma pro E. O. A. della provincia.

DA VALENZA

Colpito da malore mentre guidava la propria auto, Luigi Ginotti, di 40 anni, da Milano, precipitava con la macchina per la scarpata, cadendo in un prato, senza tuttavia riportare danni.

Per azione contro la maternità è stata denunciata all'autorità giudiziaria l'ostetrica in cuoio Onorina Guerrena, di 50 anni, da San Salvatore Monferrato, residente a Valenza.

Dopo breve malattia, mancava ai suoi cari

Goria Agostino

d'anni 75

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Giovanni** e figli, **Mario** colla moglie **Andreoli Linda** e figli, **Maria** col marito **Marocco Antonio** e figlio, **Margherita** col marito **Torre Carlo** e figlia.

La sepoltura avrà luogo il giorno 13, alle ore 14,30, partendo da via Canelli 26. Si ringrazia fin d'ora le persone che parteciperanno al mesto accompagnamento. (10460

Marocco Michele partecipa con dolore il decesso di

Goria Agostino

padre del suo consocio. (10461

La **Ditta Piccablotto & Marocco** annuncia con dolore la morte dell'amato

Goria Agostino

suocero del comproprietario Marocco Antonio. (10462

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

Frattini Primo

Addoloratissimi ne dànno la dolorosa notizia i figli **Leonida e Colombo** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Nicola Fabrizi 2, per Belorbido.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.282

Cristianamente mancava

Cuffia Giacomo

d'anni 48 — Zoccolaio

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il fratello, le sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo da via Amerigo Vespucci n. 48.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32-183

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Delmastro Angelo

Ne dànno il doloroso annuncio i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30, partendo da via Zumaglia 12.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53489

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del compianto **MARIO MANGIAROTTI** giovedì 14 corrente, nella Chiesa di San Carlo verranno celebrate Messe consecutive dalle ore sei alle undici. La Famiglia annunzia e ringrazia quanti lo ricorderanno nelle preghiere. 10371

In suffragio di **EUGENIA ADAMI CARRON CEVA** saranno celebrate Messe consecutive nel Santuario della Consolata dalle 7 alle 12 del 14 corrente. 10383

CRONACA CITTADINA

La storia del Corpo dei Bersaglieri narrata da ventisette quadri del nostro Museo del Risorgimento

Nel nostro Museo del Risorgimento si trovano ventisette quadri del pittore Bossoli ed una incisione del Grimaldi, che commentano nella maniera più realistica, più suggestiva e più geniale il triennio più fortunato del nostro Risorgimento (1859-1861). Molti di questi quadri, non mai riprodotti, rappresentano gesta ed episodi guerrieri del corpo dei Bersaglieri: ed ai pregi dell'arte uniscono elementi tali da apparire quali vivissime pagine di un libro che tratti la storia dei gloriosi fanti piumati del Lamarmora.

Fu ammirando questi quadri, in quel tempio del patriottismo italiano che è il nostro Museo, che il prof. dott. Girolamo Cosimini concepì l'idea di scrivere un libro sul corpo dei Bersaglieri e gli sembrò che riproducendo i dipinti delle battaglie e degli episodi narrati dal pennello dell'artista, il libro fosse bell'e fatto. Per completarlo pensò di aggiungervi i due quadri dell'Induno conservati nella Galleria d'Arte Moderna a Milano, quello dell'Andamollo, ed infine «La battaglia di Magenta» dell'Induno che si trova nel palazzo Reale di Milano.

Due quadri dello stesso Induno: «prologo» ed «epilogo» gli servirono poi ad aprire e chiudere il libro: il quale non è riuscito composto delle sole riproduzioni fotografiche — come forse in un primo momento l'autore ne aveva avuto l'idea — ma è arricchito da una storia del Corpo dei Bersaglieri narrata con cuore e spirito bersaglieresco così piacevole e pur così storicamente aderente alla realtà, da far venir la voglia di essere bersagliere a chiunque. Lo studioso ha arricchito la narrazione densa di sentimento patriottico con una quantità di episodi ignorati, frutto di serie e sapienti ricerche. Fin dal primo capitolo, dove accenna al fondatore e alle origini del Corpo l'autore reca la più antica testimonianza che si abbia sull'istituzione dei Bersaglieri, deducendola da un vecchio libro dimenticato, dove si parla della prima uscita in città il 1.o luglio del 1836, della compagnia celere dei fanti piumati dalla Caserma dei quartiere Appi. In tante pubblicazioni che hanno suggerito le gloriose tradizioni bersaglieresche; sempre mantenute [illegible] per lo spirito di corpo che ha animato ed anima i figli di Lamarmora, poche possono stare alla pari di questa che all'abbondante documentazione iconografica — quasi tutta pubblicata per la prima volta ed opera di quel Bossoli che scrisse col pennello le glorie dei leggendari combattenti — aggiunge una narrazione così viva, così soffusa di entusiasmo che il lettore ha l'impressione di rivivere la vita dei bersaglieri di quel tempo.

Quanti torinesi conoscono i ventisette quadri che il nostro Museo del Risorgimento gelosamente conserva? Non vogliamo rispondere a questa domanda nella tema di dover enunciare un numero troppo esiguo.

Vittoriosi reduci dall'A. O.

Oggi, alle ore 15,25, giungerà alla stazione Porta Nuova, linea 17.a, il Trecentoquattresimo autoreparto del Primo Centro Automobilistico, reduce dall'A. O. I.

L'autoreparto sarà ricevuto con l'onore delle armi ed a porgere il saluto ai reduci converranno, con le Autorità militari, politiche e civili, Camicie Nere e popolo.

Nel Salone de «La Stampa»

Innocenzo Cappa commemorerà Luigi Pirandello

Sabato 16 gennaio, alle ore 17, il senatore Innocenzo Cappa riterrà nel salone de «La Stampa». L'illustre oratore, ormai caro ai nostri amici i quali non saprebbero rinunciare ad ascoltarlo durante la stagione una volta almeno, commemorerà Luigi Pirandello. La vita dolorosa dello scrittore e l'arte sua altissima saranno appassionatamente rievocate ed esaminate dalla eccelsa parola di Innocenzo Cappa.

Gli inviti alla commemorazione saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni dalle ore 10 in avanti di oggi, mercoledì 13.

Istituto di Cultura Fascista

L'Europa danubiana e il Mediterraneo

Ieri sera, davanti ad un pubblico scelto e numeroso, fra il quale autorità e personalità — il Comandante la Divisione gen. Pacini, il conte di S. Marzano in rappresentanza del Prefetto, il prof. Roch per il Provveditore agli Studi, il prof. Avenati presidente della Sezione dell'Istituto di Coltura Fascista, il gen. Fasolis, il grande invalido col. Di Mayo, il comm. Gallo per il Questore, e l'avv. D'Aragona per il Circolo Professionisti e Artisti — il camerata prof. Rodolfo Mosca dell'Università di Budapest ha tenuto, per invito della Sezione torinese dell'Istituto di Coltura Fascista, la sua annunciata conferenza sul tema: «L'Europa danubiana e il Mediterraneo».

Il conferenziere ha sviscerato l'importante argomento, lumeggiandone taluni nuovi aspetti con particolare riguardo alla politica dell'Italia Fascista sia nel bacino danubiano sia nel Mediterraneo. Alla fine della sua Conferenza il prof. Mosca è stato vivamente applaudito dal pubblico.

L'arrivo del Principe Umberto

Ieri col treno delle 8.15, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città S. A. R. il Principe di Piemonte. Erano ad attenderlo e ad ossequiarlo, alla stazione di Porta Nuova, S. E. il generale Clerici, il generale Cantù, il Questore ed il Capo Compartimento ferroviario ing. Carmina. L'Augusto Ospite si recò subito a Palazzo Reale.

Il tesseramento

Continua e proseguirà fino a tutto giovedì 21 corrente la distribuzione dei mandati di pagamento per il rinnovo della tessera Anno XV ai camerati i cui cognomi incominciano con le lettere L ed M. L'orario dell'Ufficio tessere (via Principe Amedeo 8, p. 1°) è il seguente: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il Premio «Giovanni Servais»

E' stato pubblicato il manifesto del Podestà relativo al conferimento di premi, sul lascito Giovanni Servais, a coloro che nel 1936 abbiano compiuto nelle Provincie di Torino e di Aosta, atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita o le sostanze dei cittadini. Le domande degli aspiranti al premio dovranno essere inviate, unitamente ai documenti giustificativi, al Municipio di Torino (Divisione Legale) entro il corrente mese. Fra i concorrenti ai suddetti premi, e quando ne sussistano i requisiti, verranno anche prescelti coloro ai quali saranno assegnati gli altri premi, pure per atti di valore, il cui conferimento è deferito allo stesso Comitato per il Premio Servais.

Provvidenze demografiche e premi di nuzialità e natalità

La Commissione comunale dei Consultori, istituita per l'attuazione delle provvidenze demografiche, ha preso in esame le domande pervenute al Municipio dalle famiglie numerose nell'ultimo trimestre dell'anno 1936. Di tali provvidenze sono state ammesse a fruire 76 famiglie, in aggiunta alle 1786 finora beneficate.

La Commissione stessa ha preso atto col più vivo compiacimento del ragguardevole numero di premi di nuzialità e di natalità erogati durante lo scorso anno dalla civica Amministrazione e dalle Aziende municipali Elettrica e Tranvie. Di tali premi hanno fruito 801 coppie di sposi, per un importo di lire 400.500 e 1186 famiglie per un importo di lire 306.790.

Convegno al Guf di studi di politica estera

Giovedì 14 c. m., alle ore 17,30, nel teatro del Guf, via Galliari 28, s'inaugurerà ufficialmente il Centro di Studi Politici e Coloniali del Guf, con l'intervento delle massime autorità provinciali.

Tutti i goliardi in perfetta divisa.

Le insegne luminose

Ottimo provvedimento podestarile

In seguito all'interessamento dell'Amministrazione podestarile l'«Azienda Elettrica Municipale» e l'«Alta Italia», hanno deliberato di ridurre il prezzo dell'energia destinata alle insegne luminose da lire 0,80 a lire 0,50 per KW. ora. Il provvedimento già in atto contempla un minimo di accensione di 1200 ore annue ed è stato esteso anche alle insegne luminose già installate.

L'azione della Podesteria per una sempre maggiore diffusione delle insegne luminose, merita di essere segnalata come un altro atto tendente ad accrescere le attrattive della nostra città. Di sera le vie, anche quelle più centrali, per la chiusura dei negozi, assumono un aspetto grigio e in qualche punto persino triste, nonostante tutte le cure del Municipio per illuminarle in base ai criteri più moderni. Le insegne luminose rompono questo grigiore, fugano questa tristezza, scacciano la monotonia, conferendo alle strade il carattere vivace che in quelle ore viene loro a mancare. Bene ha fatto pertanto il Podestà Sartirana ad incoraggiare l'utilizzazione degli impianti luminosi di pubblicità. Attuati con buon gusto e con senso artistico, essi, mentre apportano un vantaggio diretto a chi li adotta, arrecano un evidente apporto all'estetica notturna della città.

Libro e Moschetto

Corsi di preparazione politica

Questa sera, mercoledì, 13 corrente, il prof. comm. Luigi Meda, Segretario federale amministrativo, terrà una lezione agli allievi del 1.o Corso (1935) sul tema: «Comunicazioni, trasporti e traffici con l'estero». Domani sera, giovedì, 14 corr., alle ore 21,15, il prof. Agostino Canonica terrà una lezione agli allievi del 2.o Corso (1936) sul tema: «La difesa della lira dal discorso di Pesaro alla caduta della sterlina. Dette lezioni avranno luogo nell'Aula del Direttorio, a Casa Littoria (primo piano).

Una serata di propaganda della Lega Navale Italiana

Nelle sale del Circolo Ufficiali di Presidio di via Arsenale 24, la sera di giovedì 14, alle ore 20, avrà luogo un ballo di propaganda, indetto dalla Sezione della Lega Navale Italiana.

Un corso gratuito di stenografia

Il Corso gratuito di stenografia Cima, che si terrà anche quest'anno, per iniziativa del nostro Guf, presso la R. Università, via Po 15, avrà inizio martedì prossimo, 19 corr., dalle ore 18 alle 19, in un'aula della Facoltà di Lettere.

Grave lutto del dott. Faccioli

Un grave lutto ha colpito nei suoi affetti più cari il collega prof. Giovanni Faccioli, corrispondente da Torino de *La Nazione* e de *Il Regime Fascista*. La di lui amatissima madre, Carolina Chiara vedova Faccioli, è improvvisamente deceduta a Colognola ai Colli. Esprimiamo al camerata Faccioli le più vive condoglianze.

Lutto di un nostro operaio

Il camerata Matteo Coddetta, da diciassette anni impressore presso il nostro Giornale ha ieri perduto il padre, signor Liborio Coddetta. Al camerata così duramente colpito e alla sua famiglia, le condoglianze più vive della Famiglia de *La Stampa*.

NOTERELLE

REVISIONE LICENZE COMMERCIALI. Presso l'ufficio speciale «Revisione licenze commerciali» a Palazzo Cavour, via Cavour 8, prosegue, con orario dalle 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16,30 di ogni giorno (escluso il pomeriggio del sabato), il servizio di raccolta delle licenze commerciali da sottoporre a revisione. Nei giorni 13, 14, 15, 16, 18, 19 gennaio l'ufficio predetto curerà particolarmente la raccolta delle licenze di quei commercianti il cui cognome inizia con le lettere A, B e C.

IMPORTAZIONE DALLA FRANCIA. L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica che il Ministero delle finanze dispone che le merci di origine e provenienza dalla Francia ammesse al regime della bolletta siano ammesse fino a nuovo ordine all'importazione in ragione del 50% del valore risultante dalla bolletta del 1.o trimestre 1934. La percentuale è comprensiva della quota ragguagliata in lire nuova parità.

1.a LEGIONE D.I.C.A.T. Questa sera, ore 21, adunata Caserma Casino 7.a e 11.a batteria.

UNA SERATA BENEFICA AL CIRCOLO LITTORIO. Sabato, 16 corrente, alle ore 22, nelle sale del Circolo Littorio in via Carlo Alberto 43, si svolgerà una serata benefica danzante in favore dei lavoratori Carta e Stampa.

IL LIBRETTO DI GUIDA DI AUTO, la licenza di venditore ambulante e alcune fatture ha smarrito Giovanni Daniele. Chi li avesse rinvenuti farebbe opera buona consegnandoli all'ufficio abbonamenti de «La Stampa» in via Roma.

UNA VEGLIA DI BENEFICENZA. Al Circolo Quintino Sella, in via Santa Teresa 20, sabato 16 corr. alle ore 22, si terrà una grande veglia di beneficenza a favore delle Opere Assistenziali del Gruppo Rionale Fascista «Arnaldo Mussolini».

LA VITA CHE SI VIVE

"Tra cinque anni ci sposeremo...,,

Era uno scherzo! - Germana dice di no

Non molte settimane addietro l'ing. Anselmo Polsky — professionista trentasettenne, da qualche tempo stabilitosi a Milano — scorgeva fra la consueta posta una busta color malva timbrata da Torino e recante del fini caratteri di mano femminile.

Tale lettera ebbe naturalmente la precedenza assoluta: «Toh! — disse l'ing. Anselmo appena corse alla firma. — La signorina Germana che si ricorda di me».

Se ne ricordava, infatti, la trentenne signorina nonchè ragioniera Germana Visetti, domiciliata nella nostra città in corso Galileo Ferraris, e come se ne ricordava!... La lettera diceva press'a poco così: «Cinque anni sono trascorsi da quel giorno, caro ingegnere, anzi esattamente cinque anni e due mesi. Mi risulta che lei non è sposato: ed anch'io sono ancora libera, non solo, ma i miei sentimenti d'allora sono immutati. Attendo dunque che lei mantenga la sua promessa».

Anselmo Polsky, italiano di origine polacca, si grattò, come suol dirsi, la pera. Che la signorina Visetti dicesse sul serio? C'era da aspettarselo, col suo carattere. Ma che buffa storia! Sì, era vero: quando egli usava passare le sue vacanze a Premeno e frequentare la villa degli zii della signorina Germana, di fronte ai tanti fidanzamenti che lì si combinavano, lasciando però sempre schivi ed immuni Anselmo e Germana, i due avevano stipulato questo curioso patto: «Se fra cinque anni nessuno di noi avrà trovato l'anima gemella, ci fidanzeremo e ci sposeremo». E il patto era stato scritto e firmato da entrambi a lapis — ricordava Anselmo — sul verso di un cartoncino che aveva servito per un «cotillon». Dolce e malinconica quella lontana sera di festa, col lago giù in basso tutto cristo di luci, e il fiato dell'autunno che s'insinuava dalle vetrate socchiuse...

Ma era stato uno scherzo, sì, uno scherzo! Con che pretese saltava fuori, adesso, Germana? Tanto più che, sia detto in confidenza, l'ing. Polsky ora vagheggia segretamente un matrimonio con una distinta signorina milanese.

Germana però non la intendeva così. Alla risposta burlesca ed evasiva di Anselmo replicò con una fermezza che non lasciava dubbi sulle sue intenzioni: «Anche se tu non ti curi del mio affetto (ma io so, finirai per amarmi) — diceva — c'è il fatto del tuo impegno scritto, che io conservo gelosamente e che tu non puoi, non devi rinnegare».

Si venne alle corte, alle parole aspre, alle minacce. Questa faccenda della cambiale matrimoniale a cinque anni data non andava giù ad Anselmo Polsky, e l'irreprensibile professionista non si sentiva questa volta di far onore alla sua firma. Si poteva poi sostenere che quel pezzetto di carta, con quel lungo termine... di scadenza, avesse un qualche valore? Di fronte all'ostinazione della ragioniera torinese, fra breve un Tribunale dovrà pronunciarsi sulla insolita ed elegantissima questione.

Un malore mortale

Ieri mattina alle ore 8, l'impiegato Domenico Bianco fu Giuseppe, mentre si trovava in un ufficio di via Maria Vittoria 7, colto da malore improvviso si accasciava al suolo privo di sensi. Durante il trasporto al San Giovanni il Bianco morì.

Disavventure di ogni giorno

L'imprudenza di un ragazzo. — Lo scolaro Massimo Ventura di Angelo, d'anni 12, mentre con alcuni compagni maneggiava una rivoltella, si feriva gravemente. All'Ospedale Martini quei Sanitari gli riscontravano una ferita d'arma da fuoco penetrante in cavità alla regione costale e lo facevano ricoverare in pericolo di vita.

Una donna ferita in un incidente tranviario. — La quarantaseienne Luisa Bonatto vedova Michetti fu Augusto, si trovava ieri su un tram della 12.a linea. In causa di un violento urto fra il tram ed un autocarro la donna cadeva riportando una lesione alla schiena. All'Ospedale Martini è stata dichiarata guaribile in 8 giorni.

Un portafoglio smarrito. — Il suddito francese il signor Antoine Ferrari ha ieri smarrito nei pressi del cinema Corso un portafoglio contenente la carta di identità e sessanta lire. Chi l'avesse rinvenuto è pregato inviarlo al nostro giornale.

L'arresto di un violento. — Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Giuseppe Granet fu Giuseppe, abitante in via Spano 25, responsabile di maltrattamenti e minaccia a mano armata contro la propria moglie. Il Granet è stato tradotto al Manicomio.

L'infortunio di un ciclista. — Luigi Ciblone di Secondo, di 17 anni, transitando in bicicletta in corso Orbassano è andato ad urtare contro il rimorchio di un autocarro riportando la frattura del braccio destro. Il prof. Ilmoni all'Ospedale Mauriziano lo ha giudicato guaribile in venti giorni.

Un incendio al Caffè San Carlo. — Ieri, verso le 7,30, il personale del caffè S. Carlo, penetrando nei locali veniva arrestato da un denso fumo che proveniva dai sotterranei. Avvertiti i pompieri questi accorrevano agli ordini dell'ing. Mottura. Sembra che l'incendio abbia avuto origine da un ferro elettrico da stiro. I danni sono lievi.

Movimento della popolazione

MESE DI DICEMBRE 1936

	MESE Novem.	MESE Dicem.
Nati morti	15	20
Nati vivi	628	714
Morti	710	838
Differenza nati vivi sui morti	— 82	— 124
Matrimoni celebr. con rito civile	10	16
Matrimoni celebr. con rito religioso e trascritti	291	441
Totale matrim.	301	457

Bollettino Demografico

12 gennaio 1937 XV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	47
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

12 gennaio 1937 XV

Morra Paolina m. Burzio, anni 71, di Livorno, casal., c. 11 Febbraio 23 - **Dada Domenica** v. Prina, a. 74, di Prafungo, agiata, v. Cernaia 45 - **Moina Rosa** v. Re, a. 45, di Gambasca, casal., c. Francia 81 - **Arisio Maria** n. Ciamento, a. 59, di Torino, casal., v. Mazzini, 4 - **Minetti Domenica** v. Cagilo, a. 81, di Orbassano, pension., v. Serrano 12 - **Spezialetti Giulia** di Giuseppe, a. 26, di Sanremo, musicista, v. C. Battisti 3 - **Sarzano Giuseppina** v. Venesio, a. 80, di Casale Monf., agiata, v. Moncalvo 38 - **Segre Palmira** v. Fubini, a. 69, di Saluzzo, agiata, v. M. Cristina 23 - **Tos Giovanna** di Libero Emilio, a. 14, di Torino, studentessa, v. Artisti 16 - **Fiosana Caterina** v. **Cramaglia**, a. 85, di Villanova d'Asti, casal., c. Orbassano 117 - **Napole Natalina** n. **Costa**, a. 46, di Settimo Tor., casal., v. G. Bogre 25 - **Gianelli Carlo Franco** di Alberto, di mesi 8, di Torino, v. Borgo 4 - **Quino Clara** n. **Gariglio**, a. 91, di Torino, casal., v. Castelfra 15 - **Mosca Rosa Caterina** fu Carlo, a. 68, di S. Maurizio Canavese, pension., v. Murazzano 5 - **Aschieri Germana Maria** di Celso, a. 3, di Torino, v. Le Chiuse 27 - **Sbagliotta Pietro** fu Luigi, a. 54, di Candelo, capo squadra Fiat, v. Oneglia 31 - **Bertotti Giuseppe** fu Luigi, a. 44, di Torino, industriale, v. Crissolo 6 - **Mezza Guglielmo** fu Giuseppe, a. 82, di Tortona, idraulico, v. Baretti 10 - **Demarchi Maria**, a. 1, di Torino, v. Varazze 15 - **Cuffia Giacomo** fu Gaspare, a. 40, di Torino, cerealista, v. A. Vespucci 46 - **Bohillonio Giovanni Agostino** fu Domenico, a. 65, di Vercelli, orefice, strada Cavoretto Moncalieri 77 - **Ferraris Giorgio Vincenzo** fu Luigi, a. 80, di Biella, ing. pension., v. Avigliana 17 - **Armellino Elisabetta** v. Baiassa, a. 70, di Torino, casal., c. Stupinigi 267 - **Fenico Giulio Luciano** fu Giuseppe, a. 69, di Ivrea, agiato, v. Vittoria 31 - **Monticone Piera** di Prospero, di mesi 19, di Torino, c. Moncalieri 404 bis - **Rimondino Anna** v. Perotti, a. 82, di Bobbio, pension. - **Salomone Giovanni** di Michele, a. 69, di Revello, pasticciere - **Liprandi Secondo** fu Luigi, a. 70, di Ceva, fabbro - **Galvosso Marcello** di Pietro, a. 64, di Valle S. Nicolao, orologiaio - **Rey Giuseppina** v. **Serrina**, a. 79, di Spia Monf., casal. - **Briccò Sergio** di Giovanni, a. 5, di Torino - **Lobno Vito** di Domenico, di mesi 17, di Torino - **Morello Rosa** di Beatrice, a. 26, di Cumiana, casal. - **Della Valle Pio** fu Giuseppe, a. 82, di Torino, facchino - **Bianco Emilia** v. **Capellino**, a. 80, di Torino, casal. - **Faria Maria** fu Giuseppe, a. 49, di Torino, casal. - **Corutti Maria** n. **Concordo**, a. 44, di Torino, casal. - **Masera Annetta** m. Migliorotti, a. 67, di Chieri, casal. - **Campello Clara** v. **Sappa**, a. 73, di Neive, casal. - **Palazzi Inos** m. Mazzoni, a. 31, di Ferrara, casal. - **Spezia Caterina** v. **Bogiola**, a. 72, di Torino, casal. - **Baggio Umberto** fu Pietro, a. 45, di Torino, manovale - **Favelli Maria**, a. 53, di Genova, infermiera - **Rovea Paolina** m. Munelli, a. 81, di Torino, casal. - **Codia Maddalena** fu Martino, a. 76, di Alessandria, casal. - **Palma Nicola** fu Domenico, a. 79, di Torre Maggiore, operaio - **Bianco Domenico** fu Giuseppe, a. 70, di Riberdone Canavese, calderaio.

Seguendo la Cronaca

Gioielli di valore compero

ad alti prezzi, vendo e cambio. Mario Trucco, via Botero 4-bis, dirimpetto al Monte di Pietà.

Disimpegno polizze.

IL SECONDO TRATTO DI VIA ROMA NUOVA VISTO DAL CAMPANILE DI S. CARLO

In questo cantiere si lavora con una velocità fantastica. Sembra ancor ieri quando sul terreno sconvolto per le demolizioni hanno cominciato ad innalzarsi i primi pilastri in cemento, le intelaiature dei futuri stabili; e già oggi si vede una fioritura di costruzioni molte delle quali sembrano già ultimate. L'attività con la quale viene condotto il lavoro permette di prevedere che il secondo tratto di via Roma sarà ultimato prima del tempo prefisso. Anche questo inverno mite senza neve e senza pioggie ha concorso a favorire la prosecuzione delle opere in un periodo in cui era logico pensare ad una forzata sosta.

L'Azienda Elettrica Municipale

avverte che col giorno 14 corrente i telefoni della Direzione portano il numero unico 5 3 5.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «Rosie» di Barry Connors.
CHIARELLA: ore 21,15: Comp. Operetta Italiana: «I mulini di Pit-Lil».
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Bon Pipeta l'acciaino» di G. Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17-21: S. Carlo 1
ODEON, Viotti 10: Balletti Viennese.
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'anello tragico» di Ucicky con Albers e Brigitte Horney.
BALBO: «Kermesse eroica» di Feyder con Françoise Rosay. Ultima.
IDEAL: «Est di Giava» e gran varietà.
STATUTO: «Primo amore» con Katharine Hepburn e Fred Mac Murray.
ALFA: «Come Don Chisciotte». Durante: S. A. S. Horthy a Roma e a Napoli.
MAFFEI: Bella donna. Conrad Veidt; sul varietà Comp. Fougez-Rienzo.
NAZIONALE: Una donna fra due mondi.
MEDERNO: «Becky Sharp». M. Hopkins la colori, premiato a Venezia.
ITALA: «I due sergenti». G. Cervi.
TORINESE: La vita del Dott. Pasteur.
SAVOIA: «La Bandera». Annabella.
REGINA: «Artiglio giallo» e Varietà.
SOCIALE: «Lo squadrone bianco».
IMPERIALE: Ammutinamento Elsinore
CORSO: «Amore tzigano». K. Hepburn.
REX: «L'Imperatore della California».

La festa della colonia ungherese

Nelle sale di un fastoso ristorante si è svolta ieri sera una serata danzante benefica, organizzata dal Consolato d'Ungheria. Alla festa erano presenti il Console d'Ungheria gr. uff. Sclopis, molte autorità, dame, ufficiali, cavalieri e la colonia ungherese al completo.

ORIANI PRECURSORE DELL'IMPERO. Venerdì, 15 corrente, a Palazzo Carignano il camerata Angelo Biancotti parlerà sul tema: «Oriani, precursore dell'Impero».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Perchè tanto rumore?

Le assicurazioni di Hitler a Poncet hanno sgonfiato il castello di menzogne sulle infiltrazioni tedesche in Marocco. Il richiamo alla realtà non ci meraviglia; ci domandiamo però; chi ha voluto la campagna allarmistica?

Il Ministro Goering sarà stasera a Roma
in visita ufficiale

Berlino, 12 notte.

E' partito questa sera da Berlino alla volta di Roma con il treno delle 21,14 dalla stazione di Anhalt il Ministro Presidente prussiano e Ministro del Reich per l'Aviazione, generale Goering, il quale si reca in Italia accompagnato dalla sua consorte signora Emmy e dalla sorella di quest'ultima per un breve viaggio di riposo. Accompagnavano il Ministro il suo capo di gabinetto Gritzbach e un seguito di funzionari. A salutare S. E. Goering alla stazione erano apparse alcune personalità dirigenti del suo Dicastero e alcuni alti ufficiali dell'Aria, nonchè i rappresentanti dei varii Ministeri tedeschi. Da parte italiana erano accorsi alla stazione l'Ambasciatore S. E. Attolico con l'Ambasciatrice, la quale ha preso posto in uno dei due vagoni-saloni per recarsi anch'essa in Italia in compagnia di Goering e della sua consorte. Oltre a donna Eleonora Attolico è partito per l'Italia con lo stesso treno anche il primo consigliere dell'Ambasciata conte Magistrati. Goering, che era di ottimo umore, alle personalità che lo salutavano all'ultimo momento ha dichiarato che tanto egli che la sua signora sono estremamente lieti di recarsi dopo parecchio tempo in Italia dove contano numerosi amici.

L'attesa a Roma

Roma, 12 notte.

Domani sera giungerà a Roma in forma ufficiale il generale aviatore presidente prussiano e Ministro dell'Aviazione Goering, accompagnato dalla consorte. Alla stazione di Termini sarà ricevuto dalle autorità e gerarchie del Partito. Una compagnia di truppa, con musica e bandiera, renderà gli onori militari.

La mattina del 14 il generale Goering si recherà a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti.

La realizzazione del controllo
nei progetti del Comitato di Londra

Londra, 12 notte.

Il sottocomitato internazionale per il non intervento nella Spagna ha tenuto oggi due importanti sedute sotto la presidenza del delegato britannico lord Plimouth.

Nella prima è stata ripresa la discussione sulla base del rapporto dell'apposita sottocommissione circa lo schema di controllo del non intervento. E' stato accertato che la maggior parte delle Potenze aderenti all'accordo sono disposte a sopperire, per la loro parte, alle spese occorrenti per l'esercizio del controllo. Manca ancora su questo punto la risposta di vari Governi, ma le risposte già arrivate consentono di prevedere che, dal punto di vista finanziario, la realizzazione di un controllo sul luogo non incontrerà ostacoli seri. Quanto agli scopi del controllo ai porti ed ai centri della frontiera spagnola, tutti si sono trovati d'accordo circa l'aggiunta di nuove clausole al progetto già elaborato che estendono il controllo oltrechè alle importazioni di materiale da guerra, anche alle navi di volontari, agitatori politici, ecc. E' stata anche preveduta la possibilità che, per il rifiuto dei due Governi spagnoli, riesca impossibile stabilire commissioni di controllo in territorio spagnolo. In questo caso, il controllo ai centri di frontiera (Gibilterra, Portogallo, Francia) verrebbe fatto rispettivamente in territorio britannico, portoghese e francese e, quanto ai porti, verrebbe stabilito un sistema di controllo navale i cui particolari sono ancora da precisare, ma che in ogni caso non avrebbe carattere di blocco. A questo proposito, la proposta che ha ottenuto maggiori consensi è quella per cui i piroscafi dei paesi aderenti all'accordo di non intervento diretti ad un porto spagnolo farebbero sosta nel porto più vicino di una delle nazioni aderenti all'accordo dove una Commissione internazionale esaminerebbe il carico e l'elenco dei passeggeri a cui rilascierebbe un lasciapassare.

Nella seconda seduta è stata discussa la questione cui si attribuisce la massima importanza, quella cioè dell'oro della Banca di Spagna trasferito all'estero dal governo di Valencia, oro che è di proprietà degli azionisti della Banca di Spagna. E' stato deciso di nominare una speciale sottocommissione di periti che esaminerà sotto tutti gli aspetti la grave questione e suggerirà provvedimenti di urgenza.

Irritazione in Giappone
per il programma navale americano

Tokio, 12 notte.

La notizia che gli Stati Uniti hanno deciso la costruzione di 54 navi da guerra supplementari, destinandovi 200 milioni di dollari in un decennio, ha prodotto viva irritazione negli ambienti politici giapponesi.

A Yokohama sarà varata nei prossimi giorni la torpediniera *Kari* di 596 tonnellate e di una velocità di 28 nodi all'ora, seguirà il varo di un'altra torpediniera *Hato* con caratteristiche analoghe alla precedente. Le due navi faranno parte dell'undicesima squadriglia di torpediniere con l'aggiunta delle torpediniere *Kiji* e *Sagi* ora in costruzione. *(Stefani).*

Malaga bombardata dal mare e dal cielo
Due incrociatori e sei aeroplani nazionali rovesciano trecento bombe

Gibilterra, 12 notte.

Sei aeroplani e due incrociatori nazionali hanno bombardato violentemente Malaga ieri sera. Tra le truppe del presidio si registrano 300 morti e più di mille feriti. Dal mare si sono visti parecchi edifici crollare in mezzo a nugoli densi di polvere. Il vapore norvegese Saga e il vapore francese Signe, che erano attraccati alla banchina, sono stati costretti a partire immediatamente per Gibilterra, per sfuggire alla crescente minaccia dei proiettili che cadevano loro vicinissimi. Oltre trecento bombe sono state gettate dall'aria e dal mare.

Sortita dall'Escuriale fallita
I militi rossi si rifiutano di avanzare e rientrano nelle loro posizioni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Avila, 12 notte.

Le truppe rosse hanno sferrato ieri a due riprese contrattacchi con forze ridotte, ma appoggiati da una dozzina di carri armati.

Il più importante ha avuto luogo all'alba su Las Rosas. L'artiglieria nazionalista ha battuto le linee nemiche per un'ora. La fanteria non è uscita dalle posizioni.

I comunisti hanno lasciato sul terreno quattro carri armati su nove che erano riusciti a sorpassare gli avamposti nazionalisti. Gli altri cinque sono riusciti a fare ritorno alle posizioni di partenza.

Il secondo attacco si è prodotto a metà della mattinata davanti a Majadahonda. Sembra che i militi si proponessero di tagliare fuori questi due villaggi mediante l'incursione dei carri armati. L'azione d'altra parte è stata breve e sanguinosa.

A mezzogiorno la situazione era invariata su tutto il fronte.

Il comando nazionalista considera questi contrattacchi come «reazioni senza speranza nel solo scopo di tenere vivo lo spirito combattivo delle truppe rosse demoralizzate dai ripetuti scacchi subìti».

Negli altri settori del fronte di Madrid la calma è completa.

L'attacco comunista sferrato contro Villanueva del Pardillo ieri nel pomeriggio, si è esaurito da sè, prima ancora che i rossi prendessero stretto contatto con i nazionali.

Si è poi saputo che i militari che avevano subìto qualche perdita per il tiro della artiglieria nazionale, si sono rifiutati di marciare, malgrado le minacce di una compagnia di appartenenti alla famosa «brigata internazionale» che prudentemente stava di riserva.

I comunisti sono precipitosamente ritornati all'Escuriale nella notte.

Sul resto del fronte la nebbia fittissima ha impedito le operazioni. Le notizie recate da disertori assicurano che in una settimana di battaglia le perdite dei comunisti in morti e feriti assommerebbero a circa cinquemila uomini.

Sandro Sandri

Ferocia di umanitari

Parigi, 12 notte.

Il *Populaire* volendo polemizzare ironicamente con l'*Action Française* relativamente alla riunione che ha avuto luogo il 6 corrente al Collegio di Francia con il chimico inglese Dutt per la fabbricazione di esplosivi e di gas asfissianti per l'esercito del Governo anarchico comunista di Valenza, ha fatto il nome di due degli scienziati che vi hanno partecipato: il noto professore comunista Langevin, nel cui Gabinetto la riunione ebbe luogo, ed il professore Joliot-Curie, il marito dell'ex Sottosegretaria di Stato per le ricerche scientifiche. Riconosciuta la veridicità di questo conciliabolo, il *Populaire* si contenta di lanciare dei lazzi a proposito di parole che sarebbero state pronunciate da uno dei presenti alla riunione, il quale per indurre il Dutt ad accettare le proposte gli avrebbe detto che «egli avrebbe disposto per i suoi esperimenti dei prigionieri dei rossi nei campi di concentrazione». Commentando la pubblicazione fatta dall'organo ufficiale del partito socialista, l'*Action Française* dice che queste parole dette al chimico inglese per indurlo ad accettare la proposta non sono più scandalose della proposta stessa.

Ma poichè il giornale stesso del Presidente del Consiglio riconosce il fatto, l'organo monarchico lo segnala al Ministro dell'Educazione Nazionale per una opportuna inchiesta trattandosi di sapere se sia permesso ai professori dello Stato di utilizzare dei laboratori mantenuti con i denari dei contribuenti per violare la neutralità e dare così abbominevoli lezioni all'«educazione nazionale».

Per quello che concerne il traffico di materiale da guerra con la Spagna, l'*Echo de Paris* è in grado di fornire queste informazioni: un delegato del Komintern nella regione provenzale ha stabilito i suoi uffici a Marsiglia dove si occupa dell'acquisto di armi e di munizioni per conto del soccorso rosso internazionale. La nave spagnola *Cala Llonga* ha lasciato il porto di Marsiglia per Barcellona con un carico di viveri e di cannoni. Nel porto di Marsiglia due vapori spagnoli sono pure sotto carico: il *Vicente La Roda* e il *Piedad* che salperanno per Barcellona tra breve. Un vagone contenente 4500 chilogrammi d'argento spediti dal comitato anarchico di Puigcerda a una banca di Tolosa è arrivato nella stazione di Tour de Carola.

Progetto di Roosevelt
per un'amministrazione autoritaria

Washington, 12 notte.

Il presidente Roosevelt ha sottoposto al Congresso il piano di riorganizzazione amministrativa. Il presidente secondo la Costituzione è il solo investito del potere esecutivo e nessun'altra organizzazione gli può essere aggiunta. Allo scopo di stabilire il suo governo sulla base delle moderne esigenze, Roosevelt nel suo messaggio ha chiesto al Congresso l'autorizzazione a prendere parecchie misure destinate a facilitare il compito del Presidente e assicurare una migliore cooperazione tra i servizi esistenti. Roosevelt ha presentato una proposta comportante cinque punti principali: 1. Riorganizzazione del servizio amministrativo della Casa Bianca e creazione di sei posti di assistente al presidente incaricati di assicurare il contatto tra questo e i diversi ministri; 2. Miglioramento dei servizi di bilancio per favorire il miglioramento di tutti i servizi dell'esecutivo; 3. Abolizione del sistema consistente nel far nominare i funzionari da uomini politici e organizzazione del corpo amministrativo su una base in merito; 4. Attribuzione di uffici e commissioni già esistenti ai dodici ministeri e creazione di un ministero dei Lavori Pubblici; 5. Nomina di un incaricato alla trattazione del bilancio che informerebbe il Congresso sulle trattative illegali o dispendiose in materia finanziaria.

IL CELEBRE PUGILE HUMERY ferito ad una mano durante il suo ultimo incontro, esercita ora il mestiere di facchino in una stazione di Parigi ed afferma che il carico dei grossi bagagli è un ottimo esercizio per rimettere in perfetto efficienza la mano ancora indolenzita.

LA RESA DI UNA PATTUGLIA DI ROSSI SNIDATI E CATTURATI DAI NAZIONALI SUL FRONTE DI VILLAREAL DOPO ACCANITA BATTAGLIA.

Tragico naufragio
di una motonave finlandese

L'urto contro una roccia - 26 annegati? - Cosa dice il radiotelegrafista

Londra, 12 notte.

Almeno ventisei persone si crede siano perite annegate per effetto del naufragio della nave finlandese Giovanna Thorden di 3000 tonnellate reduce dal suo viaggio inaugurale a New York. Fra le vittime vi sarebbero due donne e alcuni bambini.

Il disastro è avvenuto nel Pentland Firth (gruppo delle isole Orkneys). La motonave, per cause non ancor bene precisate, ha urtato contro una roccia subacquea, si è spezzata in due ed è immediatamente affondata. L'intero equipaggio, composto di 38 uomini, ha preso posto in due scialuppe grandi e in una piccola nella quale il capitano è stato l'ultimo a scendere mentre la motonave affondava. A poche decine di metri dal punto in cui la motonave era scomparsa, la terza scialuppa si è capovolta e gli uomini che la occupavano sono riusciti a guadagnare la riva a nuoto. Delle altre due scialuppe non si ha alcuna notizia e si teme siano scomparse nei gorghi dell'oceano. Quattro cadaveri infatti sono stati già rinvenuti stasera sulla costa meridionale dell'isola di Ronaldshay.

Per il luogo del disastro sono partiti battelli di salvataggio e guardacoste da tutti i punti dell'Orkneys.

Tra i superstiti si trova il radiotelegrafista della nave. Egli dice che immediatamente dopo l'urto contro la roccia l'apparecchio radio non funzionò più e quindi non ha potuto lanciare l'S.O.S. che indubbiamente avrebbe permesso a delle navi di recarsi in soccorso dei naufraghi.

Ancora un confronto
per identificare lo «smemorato» di Rodetz

Parigi, 12 notte.

All'Ospedale Henry-Rousselle, tre periti medici, il dottor Paul e gli alienisti Truelle e Genil-Perrin, hanno convocato le ultime quattro famiglie rimaste a contendersi il soldato ignoto vivente, lo «smemorato» del 1917. In causa di un errore erano stati però convocati a Rodetz, anche dei pretendenti già rinunciatari.

L'uomo, oggetto di esame, si nascondeva il volto con le mani e dietro il berretto: egli non riconosceva nessuno, nè ha fatto un gesto nè ha pronunciato una parola. Gli esperti hanno espresso ancora una volta la loro convinzione: e cioè, che il supposto Anteimo Mangin non sarebbe uno «smemorato» ma un pazzo, un demente precoce, un affetto da «negativismo ironico». Gli alienisti l'hanno sorpreso duecento volte, da che dura l'esame, in stato di menzogna morbosa: egli ricorda benissimo, dicono, ma finge di non ricordare e sistematicamente dice il contrario della verità.

Alla fine del confronto, due pretendenti sembravano ancor combattersi a armi pressochè uguali: il Montjoin, la cui tesi è estremamente forte, e la signora Lemay, i cui argomenti appaiono particolarmente commoventi.

L'ultimo Napoleone
è morto ottantenne

Parigi, 12 notte.

A Montaut, un villaggio a pochi chilometri da Dax, è morto in età di 80 anni e senza discendenza l'ultimo nipote di Napoleone I, il conte Gastone Léon.

Il 15 dicembre 1806 veniva dichiarata al municipio di Dax la nascita di uno spurio dell'imperatore, come il «figlio della signorina Denuelle De la Pleigne, possidente, di 19 anni, e di padre ignoto». Il «padre ignoto» era infatti lontano.

L'Imperatore fece mettere a balia il piccolo dalla nutrice di Achille Murat, e gli diede quale tutore il barone di Nauvières: gli costituì una rendita di 12 mila franchi, e nel 1815, prima di abdicare, gli fece dono di 100 mila franchi. Ma il conte Léon cadde rapidamente in estrema miseria e fu rinchiuso in prigione per debiti; ebbe poi parecchi duelli, e finì per rifugiarsi in Inghilterra.

Napoleone III gli concesse una piccola pensione ma il conte Léon morì miseramente a Pontoise il 14 aprile 1881, e furono i suoi vicini a pagargli le spese funerarie. Egli fu seppellito nella fossa comune.

I suoi discendenti furono numerosi. L'ultimo di essi, il conte Gastone Léon, è ora morto.

Dopo il ritrovamento del piccolo Mattson
I G.MEN A UNA CACCIA SPIETATA dell'autore dell'orrendo delitto
Roosevelt comunica personalmente l'ordine - Una taglia di diecimila dollari imposta dal Governo di Washington

New York, 12 notte.

La messa a morte (forse un po' troppo spicciativa) di Bruno Hauptmann, la pena capitale introdotta per combattere una delle più orribili piaghe dell'America di oggi, il rapimento di bambini a scopo di ricatto, non sembrano aver posto un termine alle attività della malavita del nuovo mondo.

L'ondata di orrore

Un nuovo caso Lindberg si presenta all'opinione pubblica degli Stati Uniti e desta in tutto il paese un'ondata di orrore e di indignazione, analoga se non superiore a quella che seguì l'annunzio del rapimento del figlioletto dell'aviatore. L'America è in effervescenza, il risentimento assume tali proporzioni da allarmare seriamente le autorità dei vari Stati e anche le autorità centrali di Washington; il pubblico posto di fronte a questo gesto indisturbato della malavita reagisce con una violenza, la quale convince l'amministrazione che misure più energiche di quelle contemplate debbono essere applicate, se si vuole impedire che la legge diventi oggetto di derisione e che il pubblico, da vittima delle imprese di banditi, si trasformi in giustiziere.

E gli atti di giustizia collettiva in America, come tutti sanno, sono spaventosi, non solo perchè atroci nella loro applicazione ma anche perchè bene spesso ciechi, colpendoli insieme innocenti e colpevoli senza distinzione fra uni e altri.

Ciò che è penoso, e che maggiormente suscita questa ondata di indignazione, è il fatto che la vittima del nuovo delitto sia un bambino di dieci anni — Carlo Mattson — figlio di un dottore di Tacoma, figlio dunque di genitori che non occupano in America una posizione particolarmente vistosa e non posseggono un nome così glorioso come quello di Lindberg. Come è noto il bambinetto venne rapito il 27 dicembre scorso, mentre giocava con la sorella, nella casa del padre, il dott. William Mattson, che, il giorno stesso, ricevette una lettera dattilografata e sgrammaticata, con cui gli si chiedevano, per la restituzione del figliuoletto, 28 mila dollari.

Il casuale ritrovamento

Il dottore volle seguire la tattica adottata da Lindberg; inserì annunci sui giornali locali dicendosi pronto a pagare la somma richiesta, avvertì che i 28 mila dollari sarebbero stati depositi sotto una pietra là dove i rapitori dichiaravano di attenderli; ma mentre ancora le trattative tra il dottor Mattson e i rapitori proseguivano per il tramite delle colonne di pubblicità dei giornali di Tacoma, il cadavere del bambino veniva rinvenuto ieri a un centinaio di metri di distanza dalla grande strada nazionale, a ottanta chilometri di distanza dalla residenza dei Mattson. Il cadavere è stato rinvenuto sotto una coltre di neve da un giovane contadino alla caccia dei conigli. Egli inciampò e cadde affondando nella neve. Sentì sotto di sè qualcosa di molle e spinto dalla curiosità scavò la neve finchè terrorizzato, vide apparire il cadavere del piccolo Carlo.

Corse immediatamente, allora, ad avvertire i genitori e la polizia. Quest'ultima trasportò il cadaverino in una vicina camera mortuaria; l'esame dei resti ha dimostrato che Carlo Mattson fu messo a morte in un modo selvaggio, al punto da far pensare che ci si trovi di fronte non tanto a un bandito quanto a un pazzo; un largo foro nel cranio, rotti pressochè tutti i denti e innumerevoli ferite su quasi tutto il corpo. Le autorità di polizia sono giunte alla conclusione che il bambino era stato assassinato mediante uno strumento contundente e trasportato sul luogo dove è stato rinvenuto cadavere su un carretto o un'automobile. Sul viso e le mani del cadavere, infatti, sono stati riscontrati residui di fango sabbioso e altri indizi, intorno ai quali la polizia rimane silenziosa, che fanno pensare a un soggiorno del povero bambino in una zona distante circa un centinaio di chilometri dalla residenza della famiglia Mattson.

LA FOTOGRAFIA del piccolo Mattson, che i genitori avevano consegnato a persone di fiducia per identificare il bimbo e tentarne la liberazione.

Le indagini affidate ai G Men

Sull'autore di questo orribile delitto, nulla si sa fino a questo momento. La polizia ha scoperto numerose impronte digitali sul cadavere del bambino; essa possiede inoltre una descrizione del rapitore fatta dalla sorella della vittima la quale, come si sa, ha detto che, mentre giocava col fratello, la porta della camera in cui erano, si aprì, e entrò un uomo alto, con una folta barba nera, il quale da prima chiese danaro, e poi agguantò il bambino dicendo: «Con questo bambino otterrò più danaro di quanto ne potrei trovare in questa casa». I detectives hanno fotografato impronte di scarpe sulla neve dinanzi alla casa del dott. Mattson e così dichiarano oggi che, con questi elementi, sono sicuri che il delitto non rimarrà impunito.

La crocetta indica la zona in cui venne scoperto il cadavere del piccolo Mattson.

L'emozione suscitata a Washington è stata tale che il governo ha immediatamente annunziato che l'inchiesta sul delitto sarà condotta da funzionari speciali dell'amministrazione centrale e che le ricerche del delinquente saranno affidate non alla polizia di Tacoma ma ai «G-men», membri di quella nuova polizia creata per combattere la delinquenza, la quale ha al suo attivo la soppressione del famoso Dillinger e di alcuni fra i più famosi nemici pubblici del paese. Ottima impressione produce in America questa decisione, poichè il pubblico, ammaestrato da una lunga e tragica esperienza, non ripone fiducia alcuna nella polizia delle varie municipalità nè in quella degli Stati. Essa è troppo in contatto con la delinquenza locale per non subirne gli effetti demoralizzatori e corruttori e troppe volte gli arresti di delinquenti sono risultati impossibili perchè essi erano protetti non solo dalla polizia ma dalle stesse autorità civili e politiche degli Stati.

«Senza tregua»

I «G-men» di Washington finora si sono dimostrati di un coraggio a tutta prova, e per di più incorruttibili. Vero è che le loro armi hanno l'abitudine di sparare forse troppo velocemente, e che talvolta anche gli innocenti sono caduti sotto le loro pallottole, ma è pur vero, anche, che non uno dei delinquenti ricercati dai «G-men» è riuscito a rimanere irreperibile. Presto o tardi gli agenti della milizia di Washington si sono impadroniti dei malviventi, vivi o morti.

D'altra parte l'amministrazione centrale di Washington annunzia oggi che non rinuncerà a qualsiasi spesa per impadronirsi dell'autore del delitto, e fin da ora offre la somma di diecimila dollari a chi fornirà alla polizia informazioni capaci di condurre all'arresto del colpevole. Questo annunzio è stato fatto personalmente dal Presidente Roosevelt.

Egli ha dichiarato: «L'assassinio di questo bambino ha indignato la Nazione. Tutti i mezzi a nostra disposizione debbono essere impiegati per catturare e punire il perpetratore di così orrendo delitto. Le ricerche saranno condotte senza un istante di tregua e non saranno terminate fino a che l'assassino non sarà catturato».

Quasi contemporaneamente, il noto editore Bernard Mac Fadden ha offerto mille dollari per lo stesso scopo.

Un'auto rotola in un fosso
ed un camion le cade sopra

Un morto e tre feriti

Mantova, 12 notte.

Stamane nei pressi del ponte sull'Oglio sulla Mantova-Cremona-Milano, un'auto di Verona sulla quale erano i fratelli Silvio e Giuseppe Grigolini, di S. Martino Buonalbergo, rispettivamente di 45 e 30 anni, Albino Cordioli di anni 55, da Villafranca, e Mario Mercanti d'anni 30, da Verona, tentò superare un carretto che procedeva nella stessa direzione, portandosi sulla sinistra; nello stesso momento in direzione opposta sopraggiungeva un autocarro con rimorchio carico di grano, a bordo del quale erano Vincenzo Luvardi e Quinto Notà, di Bondeno di Gonzaga. La nebbia impedì ai guidatori degli autoveicoli di vedersi a distanza, cosicchè l'urto fu inevitabile. La vettura rotolava nel fossato laterale e l'autocarro le cadeva addosso, schiacciandola. Dal pauroso groviglio di rottami venivano estratti da alcuni volonterosi le vittime. Il Silvio Grigolini era morto per la frattura del cranio; gli altri tre erano trasportati all'ospedale di Bozzolo dove le loro condizioni sono andate alquanto migliorando nel corso della giornata. Miracolosamente incolumi sono rimasti i due camionisti.

Lo smarrimento delle 620 mila lire era una frottola

Pola, 12 notte.

L'industriale Rodolfo Marini di Fasana, il quale, come si ricorda, aveva denunciato lo smarrimento di 620 mila lire che, dopo aver ritirato da un Istituto bancario, aveva legato sul seggiolino posteriore della sua motocicletta, è stato arrestato e passato alle carceri, perchè le indagini fanno ritenere infondata la denunzia dello smarrimento. Il fatto ha suscitato molta impressione per la notorietà dell'arrestato, il quale aveva recentemente incassato circa un milione di lire da una Società di assicurazioni, quale rifusione di danni per un grave incendio scoppiato nella sua distilleria di Fasana.

Undici anni all'uxoricida di Montemale

Cuneo, 12 notte.

Come si ricorda il 30 maggio 1935, mentre il cantoniere stradale Carlo Fallarini, di 40 anni, abitante a Montemale, era a tavola colla moglie Lucia Gabanelli, di 34 anni, questa gli fece aspri rimproveri per la sua passione pel vino, che avrebbe potuto cagionargli la perdita dell'impiego. Ad un dato momento, secondo quanto il Fallarini afferma, la donna avrebbe impugnato un rasoio colpendolo al collo. Allora egli l'ha disarmata e con la stessa arma le ha inferto un colpo al collo recidendole la carotide e la trachea, e quindi con colpi di roncola le ha fratturato il cranio. Arrestato, il Fallarini, che è risultato per precedenti familiari un tarato psichico, usava minaccia e violenza contro il capo-guardia e tre agenti carcerari di Alba, ove era detenuto, colpendoli con pugni e calci per impedire che entrassero nella sua cella.

Egli è stato giudicato da questa Corte d'Assise per le imputazioni di omicidio aggravato, di resistenza ed oltraggio a pubblici ufficiali. La Corte, accordandogli il vizio parziale di mente e la provocazione, lo ha condannato a undici anni e otto mesi di reclusione, a tre anni di ricovero in una casa di cura per minorati psichici e a tre anni di libertà vigilata, oltre alle conseguenze di legge.

Il gigante Myllirinne nipote di gigantessa

Milano, 12 notte.

Un ospite eccezionale vanta in questi giorni Milano: Vaino Myllirinne, di 24 anni, nativo di Helsingfors, considerato l'uomo più alto del mondo, già ospite di Genova. Egli misura d'altezza metri 2,51, ha un torace di m. 1,52, porta scarpe del numero 62; insomma, moltiplica per due le misure dell'uomo normale. Così gli occorrono metri 6,50 di stoffa per farsi un abito e m. 8,40 per la marsina. Il gigante è figlio di persone normali: suo padre era alto m. 1,89 e la madre 1,60. Evidentemente la statura gigantesca gli venne dalla nonna paterna, che era alta metri 2,5 e pesava circa centoquarantacinque chilogrammi.

Fermato da un cespuglio a mezza l'abisso

Biella, 12 notte.

Lungo la provinciale Cossato-Vallemosso, si apre sulla destra della strada un burrone profondo una trentina di metri. In tale burrone, colto da capogiro, precipitava il calderaio Pietro Cottino, residente nella nostra città, il quale non rotolava fino in fondo, ma rimaneva sospeso a metà, impigliato fra i rami e col capo conficcato in un cespuglio. La posizione dell'infelice era pericolosissima per la scoscesità della ripa e perchè se uno dei rami si fosse rotto, egli si sarebbe sfracellato sul fondo. A liberarlo hanno provveduto i carabinieri, uno dei quali, l'appuntato Antonio Cappai, non ha esitato ad effettuare una discesa acrobatica lungo la ripida parete. Il calderaio ha riportato ferite che guariranno in un mese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile